

3 2009

numero

anno XXI - ISSN 1120-2521

argomenti

- una riforma statutaria possibile
- cronache dalla conservazione
- manifesto IFLA per la biblioteca multiculturale
- bibliotecari precari della sardegna alla radio
- il premio nazionale nati per leggere
- un francobollo per IFLA 2009



a.i.b. notizie

contiene i.r.
spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - DCB - Roma
e registraz. del Trib. di Roma n. 189 del 12-4-1989
singolo fascicolo € 6,00



 **Associazione italiana biblioteche**





WORLD LIBRARY AND
INFORMATION CONGRESS:
75TH IFLA GENERAL
CONFERENCE AND ASSEMBLY

MILAN, ITALY 2009

*Libraries create futures:
building on cultural heritage*



**MILAN, ITALY
23-27 AUGUST 2009**

MILANO CONVENTION CENTRE
(FIERA MILANO CITY)



- 3 editoriale**
il terremoto in abruzzo
l'impegno dell'associazione
vittorio ponzani
- 4 parole chiave/keywords**
a cura di maria grazia corsi
e giovanna frigemlica
- 5 AIB informa**
COMMISSIONI E GRUPPI
gruppo di studio sui servizi bibliotecari
per utenze speciali
struttura, progetti e speranze
emanuela costanzo
- 6 una riforma statutaria possibile**
la commissione statuto
si è messa al lavoro
fausto rosa
- 8 commissione nazionale**
biblioteche per ragazzi
patrizia lucchini
- 10 SEZIONI REGIONALI**
buon compleanno, AIB lombardia!
- 13 cronache dalla conservazione**
4. studiare per la conservazione
carlo federici
- 14 IFLA**
manifesto IFLA
per la biblioteca multiculturale
- 16 un disagio... manifesto**
valori e incertezze in un recente
documento IFLA su biblioteche
e dialogo interculturale
domenico ciccarello
- 19 contributi**
bibliotecari precari
della sardegna alla radio
marilena puggioni
- 21 il premio nazionale**
nati per leggere
rita valentino merletti
- 22 la biblioteca vaticana celebra**
con un francobollo
il 75° congresso mondiale dell'IFLA
luigina orlandi

il terremoto in abruzzo

l'impegno dell'associazione

■ vittorio ponzani

Il gravissimo terremoto che ha devastato le vite e il territorio in Abruzzo ci vede partecipi e solidali nel dolore per i morti e per le sofferenze degli sfollati. È una ferita di tutto il Paese, che si è stretto con affetto intorno agli abruzzesi. Nei nostri pensieri, al primo posto ci sono le vite, quelle perse e quelle di chi resta, ma non va dimenticato che i territori colpiti dal terremoto, e L'Aquila in particolare, sono luoghi di grande valore artistico e culturale, ricchi di monumenti religiosi e civili, circondati da un tessuto ambientale, artistico e storico straordinario. In queste ore ci coglie talora il dubbio se sia opportuno e abbia senso parlare di cultura, di libri e di biblioteche in una situazione di dolore e di morte; tuttavia noi, come associazione professionale, è delle biblioteche che ci possiamo e ci dobbiamo occupare.

Parallelamente al lavoro di riedificazione, occorre infatti avviare un'attività di lungo periodo per la ricostruzione culturale e dell'identità dei luoghi. È inutile sottolineare quale sia il ruolo fondamentale che le biblioteche e gli archivi possono ricoprire in questa fase di ricostituzione dell'identità, come pure quale sollievo e svago possano offrire, attraverso la lettura, a chi è costretto a vivere nelle tende.

L'AIB, insieme all'Associazione nazionale archivistica italiana, sta promuovendo un tavolo di coordinamento con le istituzioni che operano nel campo delle biblioteche e degli archivi (il Ministero per i beni e le attività culturali, il Coordinamento delle Regioni, l'Associazione nazionale Comuni italiani, l'Unione delle Province italiane) e con le associazioni del settore (ad esempio l'Associazione italiana editori), per definire le azioni da intraprendere, in particolare per quanto riguarda la ricognizione dei danni subiti dalle strutture bibliotecarie e archivistiche e l'organizzazione di servizi bibliotecari per gli sfollati. In particolare, la Sezione AIB Abruzzo, in collaborazione con il Comitato esecutivo nazionale e con altri colleghi, sta lavorando per offrire sostegno all'attività della Biblioteca provinciale di L'Aquila volta a fornire un servizio continuato di biblioteca e di animazione all'interno dei campi, magari con l'ausilio di un bibliobus, e a dare aiuto per la salvaguardia del patrimonio documentario. Il 28 aprile scorso si è tenuta a Roma, presso la sede del Centro per il libro e la lettura, una riunione con l'obiettivo di fare il punto della situazione e di individuare alcune priorità. Nel corso della riunione è emersa, innanzi tutto, la necessità di rimettere a disposizione della popolazione

al più presto il patrimonio documentario attualmente non fruibile e di organizzare i servizi di lettura e consultazione.

Per quanto riguarda le iniziative nel settore della lettura, l'Associazione italiana editori si è detta disponibile da una parte a donare libri ai terremotati e dall'altra a destinare le somme derivanti dal diritto di prestito per la ricostruzione delle biblioteche e per intraprendere altre attività di promozione del libro e della lettura.

Il Centro per il libro ha attivato inoltre un punto di raccolta a Roma per i volumi donati dagli editori. I libri potranno essere in parte immediatamente donati, in parte trattati per una successiva gestione di un punto di prestito itinerante.

Si è poi costituito, di comune accordo con numerose biblioteche, istituzioni e associazioni abruzzesi, Nati per leggere e la Commissione nazionale Biblioteche per ragazzi, il Coordinamento per l'Abruzzo: biblioteche e ludoteche per bambini e ragazzi. L'obiettivo è quello di attivare fin da subito servizi di lettura, di biblioteca e di gioco per i bambini, i ragazzi e le loro famiglie, con l'intento di contribuire alla rinascita di un territorio così duramente colpito. Infine, l'AIB ha attivato un conto corrente



ponzani@aib.it

per la raccolta di fondi destinati alla salvaguardia dei beni librari, alla ricostruzione delle biblioteche e alla riattivazione dei servizi bibliotecari abruzzesi. Dopo la distruzione, è ormai ora di cominciare a ricostruire.

Tutte le informazioni sulla situazione delle biblioteche abruzzesi dopo il terremoto e le attività intraprese dall'AIB per la loro tutela sono disponibili all'URL <http://www.aib.it/aib/cen/abrog.htm>.

parole chiave: biblioteche, bibliotecari keywords: libraries, librarians

■ a cura di maria grazia corsi e giovanna frigemlica

Conservare le memorie del Web

A porre la questione sul fatto che Internet possa essere la soluzione definitiva per memorizzare fatti, storie e tutto ciò che c'è da sapere su chiunque e su qualsiasi evento di importanza locale o planetaria, è stato recentemente il direttore esecutivo della British Library, Lynne Brindley. La biblioteca britannica, come è noto, è tra le più grandi e prestigiose al mondo con oltre 150 milioni di testi, tra libri, giornali, periodici e opere multimediali. Brindley ha fatto notare che mentre Barack Obama diventava il nuovo presidente degli USA, dal sito della Casa Bianca sparivano tutti i riferimenti e le notizie relative a George W. Bush. Inoltre, all'epoca delle Olimpiadi di Sidney nel 2000 risultavano attivi oltre 150 siti dedicati all'evento, prontamente spariti alla fine dei Giochi. La British Library ha così deciso di archiviare il materiale informativo presente negli oltre 8 milioni di siti inglesi (quelli ufficiali, nel dominio ".uk") e attivare un progetto speciale dedicato alla raccolta in forma permanente di pagine web con notizie relative alle prossime olimpiadi di Londra. (<http://www.focus.it>, 25 marzo 2009)

La Biblioteca comunale di San Benedetto del Tronto: accesso anche per non vedenti e ipovedenti

Grazie al contributo del Lions Club San Benedetto Host, la biblioteca comunale della cittadina marchigiana potrà disporre di postazioni per ospitare persone disabili della vista. Sin dal 1917 il Lions Club International, soprattutto per merito del suo fondatore Melvin Jones, si è occupato di progetti di volontariato, in particolare nei confronti dei non vedenti. Tenendo fede a questo impegno Renzo Renzi, neo presidente del Lions Club San Benedetto Host, ha attivato mediante lotterie, spettacoli e concerti una vera macchina "cattura fondi" e con l'ammontare ricavato (circa 5300 euro) ha così realizzato questo progetto: si tratta dell'installazione di una postazione video per ipovedenti, in grado di ingrandire del 50% testi e pagine web, un *voice-box* che trasforma i testi scritti mediante uno scanner in testi audio che possono essere anche riversati su lettore mp3 e di collegamenti vocali a Internet, che danno la possibilità di navigare in rete per mezzo della voce. La Biblioteca comunale di San Benedetto del Tronto diventa così – insieme a quella di Ancona – la prima struttura accessibile ai ciechi e agli ipovedenti. (<http://www.ilquotidiano.it>, 20 marzo 2009)

Biblioteche dedicate

A Fagnano Olona (Varese), con una cerimonia tenutasi lo scorso 22 marzo alla presenza delle due figlie Carla e Bice, la biblioteca comunale è stata intitolata a Enzo Biagi, il grande giornalista scomparso nel 2007. A Napoli è nata nello scorso marzo la biblioteca SIAE dedicata a Gino Capriolo, primo agente SIAE per il Sud Italia. La biblioteca consta di più di 6000 volumi, di cui fanno parte rari manoscritti, riviste, libri e locandine di prestigiosi spettacoli teatrali del secolo scorso. A Llarra Alpi, giovane giornalista RAI assassinata a Mogadiscio nel marzo 1994 insieme all'operatore Miran Hrovatin, è stata intitolata la Biblioteca internazionale di Parma, collocata nel complesso bibliotecario del Monastero di San Paolo, a fianco della Biblioteca Ugo Guanda. Il patrimonio documentario a disposizione dei lettori risponde alla vocazione internazionale della biblioteca, che è costituita da oltre 6000 volumi in lingua straniera, a cui si aggiungono un'ampia raccolta di riviste e periodici stranieri, audiolibri e risorse informative multimediali. L'offerta è completata dall'accesso a oltre 300 quotidiani in formato elettronico provenienti da tutto il mondo, da postazioni Internet e dalla possibilità di accesso *wireless*. Gli utenti possono così usufruire di un patrimonio vario ed eterogeneo e avere a disposizione nuove tecnologie in grado di soddisfare le più diverse esigenze informative.

Anche il fiorentino Giorgio Luti, insigne studioso e letterato morto nel novembre dello scorso anno, già professore ordinario di letteratura italiana all'Università di Firenze, ha disposto il lascito della sua collezione personale di libri (oltre 10.000 volumi) alla biblioteca San Giorgio di Pistoia, consentendo così a generazioni di studenti di continuare a formarsi nella testimonianza di questo eminente protagonista della vita culturale del '900 italiano. (<http://www3.varesenews.it>, 17 marzo 2009; <http://www.casertanews.it>, 13 marzo 2009; <http://www.quotidianodelnord.it>, 4 febbraio 2009; <http://www.ilgiornaledivicenza.it>, 12 novembre 2008)

La digitalizzazione del Fondo Plutei della Laurenziana

Oltre tremila manoscritti del Fondo Plutei della Biblioteca Laurenziana di Firenze saranno riversati in formato digitale e resi disponibili sul sito della biblioteca per la consultazione online. Il prezioso fondo comprende una rara collezione di codici e autografi di inestimabile valore. Tra questi il famoso *Codex amiatinus*, un testo della Bibbia risalente al VIII secolo,

il più antico conosciuto in lingua latina, composto di 1040 fogli molto ben conservati. Si pensi che una copia del *Codex amiatinus* costituisce la Bibbia personale del Papa. Ma l'elenco dei preziosi documenti che verranno resi in formato digitale è veramente imponente: si annoverano i testi autografi di Boccaccio e Petrarca, il Virgilio Laurenziano (copia revisionata e con punteggiatura delle Egloghe di Virgilio), l'autografo della *Vita scritta da lui medesimo* di Benvenuto Cellini e molti altri esemplari unici nel loro genere. Considerata la mole dei manoscritti e il loro valore storico e culturale, il progetto di digitalizzazione avviato dalla Laurenziana in collaborazione con la società SIAV di Padova è forse oggi il più prestigioso tra quelli intrapresi in Italia nel settore dei beni culturali. (<http://www.lastampa.it>, 16 marzo 2009)

a.i.b.notizie

Associazione italiana biblioteche
bimestrale, anno XXI, numero 3 - 2009

direttore responsabile Vittorio Ponzani
comitato di redazione Donatella Bellardini, Domenico Ciccarello, Maria Grazia Corsi, Giovanna Frigemlica, Zaira Maroccia
responsabile della comunicazione Francesca Ghersetti
versione elettronica Zaira Maroccia
segreteria di redazione Donatella Bellardini
direzione, redazione, amministrazione, pubblicità
AIB, Casella postale 2461, 00185 Roma A-D.
telefono 064463532 fax 064441139, e-mail aibnotizie@aib.it
Internet <http://www.aib.it/aib/editoria/aibnotizie.htm>
produzione e diffusione a.i.b.
progetto grafico geo graphic sdf
Abbonamento annuale per il 2009:
Non soci: euro 55 (per le librerie -20%)
Soci: quota associativa: euro 130 (enti), euro 55 (persone), di cui euro 5 per abbonamento alla rivista.
Gli importi vanno versati su c.c. postale n. 42253005 intestato all'Associazione italiana biblioteche, a.i.b.notizie, c.p. 2461, 00185 Roma A-D. Iscrizione al R.O.C. n. 6129 del 10 dicembre 2001.

Le opinioni espresse dagli autori non corrispondono necessariamente a quelle dell'Associazione italiana biblioteche. L'accettazione della pubblicità non implica alcun giudizio dell'AIB sui prodotti o servizi offerti.

Copyright © 2009 Associazione italiana biblioteche
Chiuso in redazione nel mese di giugno 2009
Finito di stampare nel mese di giugno 2009 da La Tipografia, Roma

Avvertenze per i collaboratori

Gli autori che intendono pubblicare articoli possono contattare la redazione per concordare i contenuti e la lunghezza. I contributi che devono essere privi di note, vanno inviati in redazione in formato elettronico (e-mail aibnotizie@aib.it) o via fax (06 4441139) indicando i recapiti degli autori. I contributi devono essere originali. Tutto il materiale ricevuto non viene restituito. I diritti su tutto ciò che viene pubblicato appartengono all'associazione italiana biblioteche, che si riserva la facoltà di diffondere il contenuto della rivista anche in formato elettronico in rete.

gruppo di studio sui servizi bibliotecari per utenze speciali

struttura, progetti e speranze

■ emanuela costanzo

Le biblioteche che offrono il proprio servizio a utenti con particolari necessità, sono biblioteche pubbliche a tutti gli effetti, solo che devono andare incontro a un'utenza con handicap – fisici, psichici o funzionali – di accesso alla documentazione. È questo concetto che ha spinto la sezione IFLA, che si occupa di tali problematiche, a cambiare nome e passare da “Libraries Serving Disadvantaged Persons - LSDP” (Biblioteche al servizio di utenti svantaggiati) a “Library Services to People with Special Needs” (Servizi bibliotecari per utenti con particolari necessità), mettendo così in rilievo la persona, e non l'istituzione che è, appunto, uguale per tutti.

Il nostro Gruppo di studio, nato all'interno dell'AIB da pochi mesi, ha iniziato la propria attività con la definizione di un nuovo nome, appena stabilito in via definitiva da tutti i membri dopo riflessioni e dibattiti via mail e che adesso ufficialmente è Gruppo di studio sui servizi bibliotecari per utenze speciali.

La questione non è oziosa come potrebbe apparire; infatti, abbiamo cercato innanzitutto di avvicinarci alla posizione dell'IFLA appena espressa, sostituendo “bisogni speciali”, che in italiano viene letto in chiave leggermente diversa che in inglese, con “utenze speciali”, che ci è sembrato rendesse meglio il concetto. In secondo luogo, abbiamo voluto rendere evidente il fatto che incentreremo la nostra attenzione sul lavoro delle tante biblioteche italiane che cercano di fornire libri anche a chi non può andarseli a prendere: esse erogano un grande e importantissimo servizio verso chi ha problemi a raggiungere le risorse informative, riuscendo a trasformare le difficoltà in un modo diverso e, anzi, personalizzato, di accesso ai documenti. Un esempio può essere l'attivazione del servizio di produzione e prestito di libri parlati per non vedenti, ipovedenti, anziani e dislessici, attivo presso le Biblioteche civiche torinesi fin dagli anni Settanta, ma anche l'apertura di nuovi punti di prestito presso gli ospedali con l'istituzione della Biblioteca del paziente (Istituto Regina Elena di Roma), piuttosto che l'apertura al prestito interbibliotecario, e quindi al patrimonio delle biblioteche pubbliche del territorio di appartenenza, di alcune biblioteche carcerarie come quelle romane. E queste realtà sono davvero tante, sparse in tutto il Paese e ciascuna con caratteristiche proprie e personale professionalmente qualificato e umanamente motivato. Eppure, queste biblioteche sono spesso sconosciute alla nostra comunità professionale, e di conseguenza anche abbandonate a se stesse, a dover fare i conti con amministrazioni spesso poco sensibili o costrette da altre priorità a non dare il giusto risalto alle iniziative culturali che partono proprio da questi bibliotecari ricchi di iniziativa, ma poveri di sostegno istituzionale. Questa situazione determina un panorama bibliotecario italiano costellato di singoli centri di eccellenza che non solo non comunicano tra loro, ma nemmeno sono noti in assoluto.

Qui nasce la necessità di dare vita a un Gruppo, all'interno dell'Associazione italiana biblioteche, che abbia il compito di riunire queste realtà isolate.

La struttura è molto semplice: 5 categorie di utenti disagiati (i detenuti nelle carceri, i pazienti negli ospedali, coloro che sono portatori di handicap fisico o psichico, gli stranieri) e 5 tipologie di bibliotecari che, ciascuno presso la propria istituzione, da tempo sono impegnati a offrire servizi a tali utenti; quindi, ogni membro del Gruppo ha esperienza personale delle problematiche di ciascun settore. Quando ci siamo incontrati per la prima volta, ci siamo subito resi conto di come esistano diversi punti in comune nell'affrontare l'offerta di servizi bibliotecari a utenti svantaggiati, per esempio nel fatto

che ci si trova a doversi inserire in strutture istituzionalmente ben definite (carceri, ospedali, centri di ricovero e accoglienza) facendo conoscere la realtà-biblioteca anche a operatori impegnati in tutt'altro, e che quindi non immediatamente riconoscono o addirittura immaginano la necessità del nostro operato. Inoltre, praticamente ovunque ci si imbatte nelle attività del settore del volontariato, che spesso hanno del tutto sostituito le funzioni del bibliotecario con l'evidente conseguenza di rendere il servizio episodico e poco strutturato. Queste e altre considerazioni ci hanno portato a stilare in alcuni punti gli scopi del gruppo di lavoro, che sono i seguenti: «L'obiettivo principale è quello di creare un gruppo con funzione di referente nazionale, prendendo come spunto quanto creato dall'IFLA, per affrontare l'organizzazione e la gestione di servizi dedicati a particolari tipologie di utenti disagiati o in condizioni disagiate. Il Gruppo si impegnerà, soprattutto, a studiare le varie esperienze già operative sul territorio nazionale procedendo a un monitoraggio al fine di averne una realistica mappatura; ad analizzare i rapporti con il territorio, i problemi burocratici per richieste di intervento, autorizzazioni, permessi; a individuare le possibilità di ottenere fondi, adesioni, sponsorizzazioni sia da parte delle pubbliche amministrazioni, sia da parte di privati (associazioni, editori, media ecc.); a stendere delle linee guida, procedure, buone pratiche e quant'altro possa aiutare i colleghi che si trovino a dover affrontare la creazione, l'organizzazione e la gestione dei servizi per gli utenti disagiati, e, infine, cercherà di creare i presupposti per affermare l'esigenza di istituzionalizzare i servizi di biblioteche particolari, come dovere della pubblica amministrazione, in ogni ambito territoriale». Questa è la struttura che vorremmo avesse il nostro Gruppo di studio. Ovviamente, i progetti si identificano con la speranza di riuscire a collaborare “a distanza”, svolgendo ciascuno il proprio lavoro, che assorbe in maniera pressoché totale ogni nostra risorsa. Il volontariato in AIB è croce e delizia della nostra professione: croce, in quanto allunga i tempi di ogni iniziativa; delizia perché è la parte “pulita” del nostro mestiere, quella che ci ricorda, ogni volta che ci sentiamo oppressi da priorità che non possiamo determinare, che il nostro lavoro è davvero un tassello che si aggiunge ogni giorno al progresso culturale della nostra società.

Un'ultima notizia sulla situazione attuale del Gruppo: il nostro battesimo ufficiale si terrà il 26 agosto prossimo con l'organizzazione di un evento collaterale per IFLA 2009; infatti, porteremo i colleghi, bibliotecari di carcere delle varie nazioni partecipanti al Congresso, a visitare la biblioteca della Casa circondariale di Como, a completamento dell'intervento del 25 agosto che terrà Fabio De Grossi, membro del nostro gruppo per il settore carcerario, nella Sessione IFLA dal titolo “Reading and literacy promotion in prison: model library programmes” dedicata, appunto, alle biblioteche carcerarie.

Segnaliamo, infine, la post-conferenza IFLA “Libraries and society. A Pan-Mediterranean Perspective”, organizzata dalla Sezione IFLA Library Services to Multicultural Populations, che avrà luogo a Palermo, Palazzo Steri, il 31 agosto e 1 settembre 2009 (sito web della conferenza: <http://www.iflamed.unipa.it>). Fino al 15 giugno è possibile presentare proposte di interventi.

L'homepage del gruppo di studio è: <http://www.aib.it/aib/cg/guspec.htm3>. Ringraziamo anticipatamente chiunque ci volesse fornire informazioni o segnalazioni su realtà simili a quelle delle quali ci occupiamo all'indirizzo emanuela.costanzo@iulm.it.

una riforma statutaria possibile

la commissione statuto si è messa al lavoro

■ fausto rosa

È scritto nelle *Linee programmatiche AIB 2008-2011*, pubblicate in sintesi nel numero 2/2009 di «AIB notizie» (pag. 8), che «la Commissione Statuto dovrà aiutare il CEN a portare a compimento la riforma statutaria avviata con l'approvazione di alcune importanti modifiche da parte dell'Assemblea dei soci a Firenze il 7/11/2007». È stata dunque decisione del CEN di dare continuità all'impegnativo lavoro che dovrebbe ora portare a una complessiva proposta di riforma statutaria; a tal fine è stata anche rafforzata la composizione della Commissione, che vede la presenza di due presidenti regionali (<http://www.aib.it/aib/cen/stat.htm>).

La Commissione pertanto si è messa al lavoro, ponendo come punti fermi e motivanti le seguenti riflessioni:

- 1) La riforma statutaria non può essere limitata a semplici ritocchi o a leggeri aggiornamenti. Bisogna invece ipotizzare che sia superata quella soglia psicologica che finora ha impedito di realizzare una riforma complessiva, più coraggiosa e incisiva, tale da costituire una tappa importante e costruttiva nella lunga storia dell'Associazione.
- 2) Il principio fondamentale, da porre come punto di base e di partenza per una complessiva reimpostazione statutaria, dovrebbe essere quello di modellare alla radice un'associazione di "rappresentanza professionale", proiettandola verso compiti e finalità chiari e irrinunciabili, mettendo al primo posto dei propri impegni e dei propri interventi i "bibliotecari" che si associano, per la salvaguardia dei loro diritti e doveri professionali.
- 3) Deve trovare soluzione una storica ambiguità presente nell'attuale "assetto politico" dell'AIB: l'Assemblea dei soci, massimo organo associativo, è sostanzialmente assente nelle strategie di programmazione e di controllo. Da anni la direzione politica generale è invece nelle mani e negli impegni del CEN, titolare di fatto di tutte le principali funzioni "politiche" e di indirizzo. Occorre individuare strumenti e procedure in grado di assicurare una partecipazione allargata ed effettiva, senza lasciare a pochi la conduzione "politica" dell'Associazione.
- 4) È da rafforzare il ruolo e il peso politico delle Sezioni regionali, per due ragioni: per l'importante ruolo strategico che esse hanno fin qui dimostrato e che dovrebbe essere opportunamente commisurato alla forza che ciascuna Sezione è in grado di esprimere nel numero dei propri associati; perché è ora evidente che la certificazione e la difesa delle professioni "non regolamentate", qual è quella del bibliotecario, trova e troverà anche nelle competenze e nelle normative delle Regioni gli strumenti e gli spazi del riconoscimento, della valorizzazione e del sostegno.
- 5) Dovrà essere attentamente valutata l'ipotesi di fissare statutariamente l'esistenza di "Aree professionali", al fine di dare maggiore sostanza e visibilità all'articolazione

scientifico e professionale del lavoro. A queste "Aree professionali" dovrebbe essere riconosciuto anche un ruolo e un peso politico, in modo che anch'esse possano decidere le politiche programmatiche e di indirizzo, in dialogo con gli altri organi associativi.

- 6) Infine, mai dimenticare che lo *status* di "associazione professionale" sta a significare, sempre e comunque, l'impegno a essere in prima linea nel gestire e stimolare le difficili ma irrinunciabili rivendicazioni a favore dei diritti dei lettori e degli utenti delle biblioteche e delle istituzioni che svolgono servizi di documentazione.

Nel corso di questo periodo di attività la Commissione ha intrapreso preliminarmente due specifici percorsi:

- individuazione di alcuni principi associativi, che possano costituire una specie di "Carta" condivisa dai componenti del gruppo e indicazione di tali principi quale punto di riferimento per il successivo lavoro di elaborazione dell'articolato statutario;
- proposizione ai soci di un semplice questionario, al fine di capire, anche in forma generica, quali possano essere gli orientamenti, le opinioni, gli auspici di una riforma statutaria che dovrebbe anche comportare una rilevante riorganizzazione associativa.

A motivare un'azione statutaria significativa e profonda, che possa orientare il lavoro dell'Associazione in forma più marcata verso i bibliotecari, sono anche la storia e i percorsi attuali, seppure ancora difficili, delle biblioteche italiane, che hanno trovato, grazie anche all'impulso messo in atto dalle regioni e dagli enti locali, un significativo sviluppo, sia numerico che organizzativo, riuscendo in parte a recuperare il notevole ritardo accumulato rispetto ai servizi bibliotecari degli altri paesi europei.

Anche se con i limiti a tutti noti, si può oggi affermare che le biblioteche italiane sono diventate, per tanti cittadini, un punto di accesso, libero e informale, agli strumenti della conoscenza e dell'aggiornamento. Questo buon risultato, frutto anche di tanto lavoro dell'AIB, lascia ipotizzare che ora l'Associazione possa orientare il proprio impegno e le proprie energie in forma più direttamente mirata al sostegno di coloro che nelle biblioteche lavorano, i bibliotecari, prendendosi in carico i problemi e le debolezze di una professione che ancora non trova, almeno in Italia, l'opportuno riconoscimento. Che questa fase di lavoro e riorganizzazione possa costituire un "ritorno alle origini", se solo si rammenta che, nella sua fase costitutiva (1930), l'associazione prese il nome di Associazione dei bibliotecari italiani?

La Commissione Statuto propone ai soci di fare proprie queste riflessioni, che indicano una direzione strategica verso

cui orientare le future politiche associative, al fine di riuscire a riformare e reimpostare un'associazione professionale direttamente orientata all'affermazione e al sostegno della "professione bibliotecaria", esercitata da coloro che, associandosi, intendono rendere più forti e visibili quelle indispensabili capacità professionali senza le quali le biblioteche e i loro servizi non potrebbero trovare né radicamento né consenso sociale.

Ci sarà poi, nei prossimi mesi, la doverosa fase del confronto, del dibattito, aperto, vivace e costruttivo, con tutte le componenti associative. Fin da ora la Commissione propone una serie di slogan che, seppur in modo comprensibilmente approssimativo, esprimono però i punti salienti di una "nostra" associazione possibile:

a) un'AIB "**rappresentativa**" certamente delle biblioteche, ma prima di tutto dei bibliotecari, proponendosi con chiarezza e determinazione quale punto di riferimento professionale per coloro che lavorano nelle biblioteche;

- b) un'AIB "**democratica**", le cui dinamiche partecipative vanno costruite non più su forme astrattamente assembleari, ma con modalità di tipo delegato, al fine di far effettivamente lavorare i diversi organi associativi, ciascuno nel rispetto delle differenziate funzioni;
- c) un'AIB "**regionalista**", ove le Sezioni regionali possono acquisire più spessore, responsabilità e peso politico;
- d) un'AIB "**tipologica**", prevedendo, in Statuto, la presenza e la natura di "Aree professionali", punti di riferimento per l'articolazione e l'elaborazione professionale e scientifica del lavoro;
- e) un'AIB "**etica**", che punti maggiormente sull'autocontrollo associativo e sulla "denuncia" dei diritti all'accesso, non sempre perseguiti dalle stesse istituzioni titolari dei servizi;
- f) un'AIB "**dinamica ed efficiente**", la cui organizzazione sia caratterizzata dalla trasparenza e dalla facile permeabilità delle cariche.

oleg@aib.it



AIB-WEB

Il web dell'Associazione italiana biblioteche

call for people entra a far parte della Redazione di AIB-WEB

AIB-WEB (<http://www.aib.it>) è il sito web ufficiale dell'Associazione italiana biblioteche. La sua vita è resa possibile da una redazione di volontari, che si occupa della gestione dei diversi settori del sito. AIB-WEB è anche un sito di riferimento fondamentale per la comunità bibliotecaria italiana, ospitando contenuti di vario genere, da quelli più direttamente legati alla vita associativa dell'AIB, ai repertori del Mondo delle biblioteche in rete, ad alcuni progetti come DFP, MAI, PEB o Segnaweb, o ancora a risorse sulla formazione o il lavoro.

Per mantenere AIB-WEB c'è bisogno di energie.

Nel corso dei prossimi mesi, AIB-WEB vivrà una fase di profonda ristrutturazione, che vedrà tra le altre cose, anche l'uso di un *Content Management System* (CMS). Per rendere ancora più significativo questo momento, cerchiamo nuovi volontari, che vengano a ingrossare le fila della Redazione, lavorando in uno dei settori di AIB-WEB che ne hanno bisogno.

Perché collaborare con AIB-WEB?

Entrare a far parte della Redazione di AIB-WEB significa: **partecipare a un network**, che permette di lavorare in modo molto pratico insieme a colleghi altrettanto interessati e attenti a saper sempre dare e discutere collettivamente le ragioni di quel che fanno in AIB-WEB e per l'**arricchimento personale e professionale** che deriva dall'esperienza del lavoro di gruppo con altri colleghi; **imparare a conoscere**, attraverso un lavoro collaborativo, una serie di strumenti che si possono riutilizzare nel lavoro quotidiano; **imparare il valore e il modo della collaborazione a distanza per un fine comune**, tra colleghi di provenienza e con interessi diversi, praticandola poi quotidianamente;

Quanto costa partecipare ad AIB-WEB

La collaborazione con AIB-WEB, in tutte le sue forme, è ovviamente gratuita. Ciascun collaboratore può partecipare dedicando una quantità di tempo proporzionata ai suoi interessi e alle sue disponibilità, in un impegno costante nella partecipazione alle attività concordate.

Documentazione utile

Per farsi un'idea generale su AIB-WEB è utile leggere: *Progetto editoriale AIB-WEB* / a cura di Andrea Marchitelli, Febbraio 2009 (<http://www.aib.it/aib/redprog09.htm3>); *Speciale AIB-WEB* / a cura di Riccardo Ridi e della Redazione AIB-WEB, inserto monografico del mensile "AIB notizie", 17 (2005), n. 9, p. 14-23, oppure (<http://www.aib.it/aib/editoria/n17/0509aibweb.htm>); *WWW da bibliotecari. Tradizione documentaria applicata alla rete nell'esperienza di AIB-WEB* / di Claudio Gnoli, "Bollettino AIB", 42 (2002), 1, p. 43-56, oppure (<http://www.aib.it/aib/boll/2002/02-1-043.htm>).

Modalità di partecipazione

AIB-WEB è aperto alla partecipazione di bibliotecari e altri specialisti dell'informazione, studenti di corsi universitari e non di preparazione alla professione di bibliotecario, studiosi di biblioteconomia e di discipline affini. È inoltre possibile valutare l'eventualità di attivare apposite convenzioni di stage e tirocinio.

Contatti

Per richiedere informazioni o per dare la propria disponibilità, basta inviare un messaggio di posta elettronica al Coordinatore di AIB-WEB (marchitelli@aib.it).

commissione nazionale biblioteche per ragazzi

■ patrizia lucchini

La Commissione nazionale Biblioteche per ragazzi, fin dal rinnovo del mandato nel 2008, ha inteso operare in continuità con gli indirizzi della precedente esperienza, introducendo, tuttavia, alcuni elementi di novità. Come si può notare anche dal programma (<http://www.aib.it/aib/commiss/cnbr/prog.htm>), resta forte l'impegno della Commissione per la promozione e la sensibilizzazione tra i bibliotecari per ragazzi riguardo ai temi centrali della loro attività (conoscenza della letteratura infantile e giovanile, animazione della lettura, questioni biblioteconomiche specifiche ecc.), in un quadro che si vorrebbe sempre più impostato su relazioni stabili, sulla costruzione, insomma, di una rete permanente di comunicazioni e scambi. Tra le azioni concrete che la Commissione sta svolgendo, voglio insistere sulla messa a disposizione di strumenti conoscitivi e di orientamento alla professione. Nello specifico segnalo l'imminente traduzione italiana delle *Linee guida IFLA per i servizi bibliotecari dedicati ai giovani adulti*, revisionate lo scorso anno dalla Commissione internazionale IFLA e attualmente presenti nel sito¹ in varie traduzioni (inglese, francese, spagnolo, russo, polacco). Lo sforzo dell'intera Commissione per la traduzione ha permesso a tutti i suoi

componenti di confrontarsi, a distanza, ma anche "dal vivo", su alcune questioni cruciali introdotte dalle nuove *Linee guida* (centralità della posizione dell'utente adolescente, suo ruolo determinante nelle scelte bibliotecarie, crescente importanza assegnata alle strategie di cooperazione tra soggetti a vario titolo coinvolti nelle politiche – sociali, culturali, formative – a favore dei giovani adulti). Sarebbe auspicabile dedicare a questi temi momenti informativi e formativi (seminari, tavole rotonde, corsi), che permettano l'aggiornamento e la discussione tra gli operatori su un aspetto finora piuttosto trascurato nelle biblioteche italiane: quello del difficile e delicato rapporto con gli adolescenti, frequentatori poco assidui dei nostri servizi. La versione italiana delle *Linee guida* sarà disponibile sia sul sito dell'IFLA, che in formato cartaceo, in occasione del Congresso IFLA a Milano, insieme al depliant della Sezione Biblioteche per ragazzi e giovani adulti dell'IFLA, nella traduzione italiana prodotta, anche in questo caso, dalla Commissione, allo scopo di far conoscere nel nostro Paese l'intensa attività della sezione stessa. Il Congresso di Milano ha stimolato inoltre, nella nostra Commissione, il desiderio di contribuire con una specifica iniziativa: il risultato è la partecipazione al seminario pre-IFLA di Roma, dedicato alle campagne di promozione della lettura



Biblioteca comunale di Rovereto

“Raising a nation of readers: libraries as partners in national reading projects and programmes”² (19-20 agosto 2009).

A questo evento è collegata una mostra, per la quale da diversi mesi autorevoli esperti (Angela Dal Gobbo, Rita Valentino Merletti, Luigi Paladin), in collaborazione con i colleghi del gruppo di Nati per leggere e della biblioteca Sala Borsa di Bologna, lavorano alla selezione e individuazione di una rappresentanza significativa e di alto livello dell’editoria mondiale rivolta ai piccolissimi (0-3 anni).

La Commissione, fedele a una tradizione che dura ormai da una decina d’anni, ha poi collaborato alla realizzazione di alcune iniziative nell’ambito della Fiera internazionale del libro per ragazzi di Bologna (che quest’anno ha avuto luogo dal 23 al 26 marzo). Nello specifico, si è avviata un’intensa e proficua collaborazione con il Comitato esecutivo della Sezione AIB Emilia-Romagna, con cui si è progettato e realizzato un seminario-tavola rotonda su “Biblioteche per ragazzi: questioni di collocazione”³. Il tema è stato presentato in maniera vivace e stimolante da Luigi Paladin, che ha messo l’accento sull’esigenza di ripensare in modo critico e propositivo le modalità di collocazione e presentazione dei documenti nelle sezioni bambini e ragazzi, con l’obiettivo di creare un rapporto più diretto e amichevole tra i libri e i piccoli lettori, evitando tentazioni di ortodossia biblioteconomica in un ambito in cui – questo è stato sottolineato anche dal dibattito – è decisamente più importante proporre all’utente modalità accattivanti di avvicinamento al libro che non rispettare in modo rigido le regole della Classificazione decimale Dewey (nelle scelte di collocazione). Da parte del folto pubblico presente è giunta una sollecitazione ad ampliare la discussione su questo tema, approfondendo le suggestioni emerse dalla giornata in incontri seminariali specifici.

Il suggerimento è stato raccolto e la Commissione ha fatto propria l’intenzione di avviare, nelle prossime settimane e con l’aiuto e la collaborazione del CEN, la programmazione di momenti formativi che, in zone diverse d’Italia, approfondiscano gli aspetti della questione “collocazione, segnaletica e presentazione dei libri per bambini e ragazzi”, partendo dall’esame di buone pratiche (anche straniere) e tentando di proporre alcune raccomandazioni in merito.

La Commissione sta inoltre collaborando con l’AIE alla messa a punto, nel nuovo sito web “Editori X Ragazzi”⁴, di una parte riservata ai bibliotecari, che potranno tramite password accedere a informazioni aggiornate e ad anticipazioni da parte degli editori per ragazzi circa le opere in via di pubblicazione. Sarà possibile, partendo da qui, avviare un proficuo e utile sistema di relazioni tra le biblioteche e l’editoria specializzata. Questo, in sintesi, non è che il primo passo verso la cooperazione tra operatori dell’informazione e editori, che potrà condurre verso un fruttuoso scambio di esperienze e suggerimenti tra soggetti che, fino a oggi, hanno avuto ben poche opportunità di incontro e di dialogo.

Da ultimo, ma non per importanza, la Commissione intende collaborare – insieme a NPL, AIB Sezione Abruzzo e ACP Abruzzo – al progetto “Pagine in gioco”⁵, promosso da IBBY Italia e da diverse associazioni e librerie, e destinato a fornire libri

e letture alle popolazioni colpite dal recente terremoto.

Il progetto è appena partito e sarà diffuso e pubblicizzato a partire dalle prossime settimane. Il suo intento è raccogliere libri per bambini e ragazzi, ma anche fondi per organizzare attività e interventi (narrazioni, giochi, animazioni, incontri con autori, attori, illustratori ecc.) che, non appena passata la fase acuta dell’emergenza, potranno essere realizzati nei territori colpiti, con l’aiuto di volontari che si renderanno disponibili, già a partire dalla prossima estate.



¹ A partire da <http://www.ifla.org/VII/s10/index.htm#Publications/>.

² <http://www.goethe.de/ins/it/lp/wis/ifl/ver/it4166972v.htm>.

³ Fiera internazionale del libro per ragazzi: “Biblioteche per ragazzi: questioni di collocazione”, Bologna, 23 marzo 2009. Relatori: Nicoletta Bacco (AIB - Gruppo NPL), Federica Di Silvio (Casa Piani, Imola), Gioia Malvasi (Mediateca di San Lazzaro di Savena), Gigi Paladin (Sistema integrato di Valle Trompia). Coordina Patrizia Lucchini (AIB). A cura della Associazione italiana biblioteche.

⁴ <http://www.editorixragazzi.it/topmenu/Home.aspx>.

⁵ Per informazioni e contatti: ibby@ibbyitalia.it.

buon compleanno, AIB lombardia!

Un esecutivo tutto rosa quello lombardo: sette bibliotecarie, perlopiù provenienti da biblioteche pubbliche collocate in tre province (Milano, Varese, Bergamo). Il nuovo Comitato esecutivo della Sezione lombarda dell'AIB festeggia in questi giorni il primo compleanno: si è insediato giusto un anno fa, il 19 aprile. Lavorare in un contesto regionale ricco di biblioteche ha reso chiaro fin da subito che era importante allargare la rete delle collaborazioni e riuscire a coinvolgere colleghi che potessero essere presenti nel territorio a livello provinciale, soprattutto per i contesti meno rappresentati, per fare in modo che una diffusione più capillare dell'Associazione riuscisse a portare le nostre iniziative in tutto il territorio.

Ringraziamo quindi i soci che donano il proprio tempo per consentire all'Associazione di crescere. I nostri primi "referenti territoriali" in aree non rappresentate dal CER sono Riccarda Brocchetti per Brescia, Chiaretta Albertini per Pavia, Cristina Vaghi per Sondrio, Armando Vimercati per Lodi, Lucia Ursi e Elena Ferrarini per Cremona.

Altro strumento importante per mantenere vivi i rapporti con il territorio e i soci che non sempre possono incontrarsi per ovvie ragioni di distanza è *Bibliotecario in Lombardia*, una bacheca virtuale in cui le singole realtà sono presenti con annunci, articoli, pezzi che non riguardano solo la vita dell'Associazione, ma la vita di tutti i bibliotecari lombardi con le attività che realizzano.

Questo strumento è fondamentale, perché consente ai bibliotecari lombardi, ma anche alle istituzioni, di essere presenti

con segnalazioni di iniziative di largo spettro che avvengono sul territorio e che soprattutto riguardano tutte le biblioteche, indipendentemente dalla tipologia. È anche un primo livello di "vita attiva" dei soci, visto che per scrivere non serve muoversi ma basta un accesso web. La bacheca, in linea dal 2006, ha ospitato centinaia di contributi di colleghi lombardi, soci e non.

Da giugno a giugno verso il Congresso IFLA

L'elenco delle attività di una Sezione regionale – le nostre hanno preso avvio lo scorso giugno con un seminario in cui Giuliana Casartelli, Loredana Vaccani e Rino Clerici hanno discusso di gestione delle collezioni intorno al libro di Stefano Parise *La formazione delle raccolte nelle biblioteche pubbliche* (Milano: Bibliografica, 2008) – non rende l'idea del lavoro di organizzazione, di presenza e di entusiasmo che i soci volontari, membri del CER ma non solo, mettono nel cercare di offrire occasioni di crescita e confronto professionale.

Ci sono alcuni eventi in Lombardia che sono ormai entrati nella tradizione bibliotecaria! Quello più caro è la **Giornata delle biblioteche lombarde**, quest'anno arrivata alla 17^a edizione. In questa occasione, il 24 gennaio 2009, il nuovo CER lombardo ha ricevuto un caldo benvenuto dai soci, accorsi numerosi anche per assistere al seminario proposto, "Le relazioni interpersonali in biblioteca", il cui tema ha sicuramente richiamato l'attenzione. Gestire i rapporti interni all'ambiente di lavoro



*Biblioteca laudense,
Lodi*

è un problema quotidiano e quindi il mettere al centro non gli utenti, ma per una volta i rapporti con i colleghi, e perché no, con il capo, ha offerto sicuramente spunti di riflessione. Il pomeriggio è stato dedicato a costruire gruppi di lavoro su temi che ci sono cari e su cui stiamo tutt'ora lavorando: come stimolare la presenza di giovani soci all'interno della nostra sezione, come riuscire a raggiungere in modo capillare i soci sul territorio e come monitorare la domanda di lavoro in tutte le biblioteche della Lombardia.

Altro appuntamento consueto per i soci, lombardi e non, è la nostra presenza al **Convegno delle Stelline**. Lo stand di AIB è per tutti i soci, non solo i lombardi, il luogo dove fare domande sull'Associazione e conoscere chi lavora nel Comitato esecutivo lombardo e nell'Associazione tutta. All'interno del Convegno quest'anno, grazie anche all'ospitalità dell'organizzazione, AIB Lombardia ha proposto un seminario, "Generazione Erasmus. Biblioteche per giovani senza frontiere", dedicato ad approfondire il tema delle biblioteche – pubbliche, universitarie, scolastiche – che offrono servizi per gli utenti italiani e stranieri che, conoscendo più lingue, aspirano a confrontarsi con un'offerta documentale in lingue diverse dall'italiano.

Una delle attività che la sezione ha sempre seguito con particolare attenzione è l'**aggiornamento professionale**. AIB Lombardia anche quest'anno ha cercato di intercettare bisogni che non siano già soddisfatti dall'offerta formativa che il tessuto istituzionale lombardo mette a disposizione dei colleghi. Nella nostra regione non siamo soli a occuparci della formazione continua nel nostro settore. La Regione Lombardia organizza molti corsi gratuiti

corso che abbiamo proposto. Su questo tema l'attenzione è forte, e molte sono le esperienze lombarde anche in contesti di biblioteche gestite da un solo operatore. I docenti, Luca Ferrieri e Marilena Cortesini, sono stati affiancati da un gruppo di colleghi spagnoli di Guadalajara, che hanno presentato esperienze spagnole molto interessanti. Lo stesso tema è stato ripreso nel seminario organizzato a marzo durante il Convegno delle Stelline, con un bell'intervento di Alberta Dellepiane della Biblioteca Berio di Genova sui gruppi di lettura in lingua.

Affrontare il tema della *Biblioteca 2.0* in modo serio e fattivo è stato l'intento del corso che AIB Lombardia ha proposto nel dicembre scorso. Abbiamo chiesto a Bonaria Biancu di entrare direttamente nel merito operativo, in modo da consentire ai partecipanti di comprendere bene quali prospettive concrete si aprono e quali attese invece non sono rispondenti alla realtà. Il taglio del corso, proposto grazie alla collaborazione dell'Università statale di Milano, è stato quindi pratico. Superando le considerazioni generiche sulle "mode" del momento, si è cercato di capire concretamente cosa si può costruire di realmente innovativo e, soprattutto, come realizzarlo.

Entrambi i corsi hanno avuto un buon gradimento da parte dei soci, testimoniato dagli esiti delle rilevazioni di soddisfazione dei corsisti che abbiamo introdotto. In entrambi i casi al corso ha fatto seguito la creazione di "comunità virtuali" dei partecipanti che, dopo essersi fisicamente ritrovati, hanno cercato di proseguire il dibattito sul tema a distanza, vedremo con quali sviluppi.

Gran successo per il corso di Maria Stella Rasetti *Comunicazione intenzionale e non intenzionale in biblioteca*, che ha raccolto così tanti iscritti da richiedere due edizioni, a dimostrazione della qualità della proposta e dell'attenzione dei colleghi



per i bibliotecari delle biblioteche di pubblica lettura, e anche gli uffici biblioteche provinciali sono attivi in questo settore, organizzando momenti di aggiornamento per le biblioteche del territorio di riferimento, che ovviamente condividono programmazione, obiettivi e finalità. Gli enti di maggiori dimensioni, specie le università, ma non solo queste, organizzano corsi per il proprio personale tesi a rispondere alle proprie specifiche esigenze. In un contesto così vario, AIB Lombardia cerca di valorizzare i contributi *in primis* di colleghi lombardi con esperienze significative su temi innovativi e trasversali.

I *Consigli di lettura e gruppi di lettura* sono stati il focus del primo

per il problema dell'efficacia della comunicazione, non solo in termini assoluti, ma soprattutto per come viene percepita dagli utenti.

Cosa riserva AIB Lombardia nel futuro? A breve si terrà un corso dal titolo *L'inglese biblioteconomico* di Frances Hotimsky. Non si tratta di una novità per la Sezione, ma ci pareva utile riproporlo in un momento in cui avere IFLA "in casa" ci costringe ancora di più a confrontarci su cosa significhi far parte di una comunità internazionale di bibliotecari.

Accanto ai corsi, inaugurando *IncontrAIB*, una serie di incontri gratuiti, riservati solo ai soci su temi di ampio interesse e di recente

evoluzione, AIB Lombardia ha voluto proporre un nuovo *format*. L'aggiornamento delle conoscenze professionali ha bisogno, infatti, di momenti di confronto che non siano strutturati come corsi, ma che non richiedano l'impegno di veri e propri convegni.

Laddove il quadro non è definito è bene chiamare colleghi autorevoli a presentare le linee evolutive del settore, dando spazio per la discussione e il confronto.

Riservare in queste occasioni la partecipazione, gratuita, ai soli soci, vuole sottolineare l'importanza di iscriversi all'AIB come scelta consapevole per la costruzione di un organismo in cui la professione si costruisce, si confronta e si definisce.

Abbiamo cominciato con una prima riflessione sugli standard per la descrizione e l'istestazione per autore nel contesto dell'evoluzione degli OPAC. Paul Weston e Agnese Galeffi hanno approfondito questo argomento, soffermando l'attenzione in particolare sulle nuove regole italiane di catalogazione (REICAT).

Un altro *format* che abbiamo di recente individuato è quello dei *Laboratori*. Si tratta in questo caso di incontri gratuiti, con precedenza ai soci, limitati a un massimo di 20 persone e con un taglio molto tecnico e operativo. Il primo appuntamento, il 9 giugno, inaugurerà il ciclo LAB-acquisizioni con un incontro dedicato all'*approval plan* nelle acquisizioni, per presentare questa tecnica non solo ai bibliotecari universitari, ma a tutti coloro che si occupano di sviluppo delle collezioni, anche in biblioteche pubbliche o specialistiche. Speriamo di poter avviare al più presto anche un LABreference. Questi laboratori vogliono essere occasioni in cui *si impara facendo*, insieme ai docenti. Il concetto è quello di un gruppo di pari che mettono in condivisione le proprie

esperienze, con il docente/docenti che sono soprattutto dei "coach". All'insegna dell'*advocacy*, con il titolo *I tesori delle biblioteche lombarde*, sono state proposte, con la Società umanitaria che ospita la nostra sede, delle visite guidate alle "grandi biblioteche lombarde". Abbiamo cominciato con quelle milanesi di carattere storico: Biblioteca Trivulziana, Biblioteca nazionale Braidense, Biblioteca Ambrosiana e le biblioteche musicali di Milano. La proposta, indirizzata a un pubblico generico, è stata accolta in modo molto positivo: ai due appuntamenti già proposti hanno partecipato più di 100 persone. Le biblioteche, se ben presentate, come hanno fatto i due colleghi Isabella Fiorentini e Aurelio Aghemo, attirano l'interesse e la curiosità dei cittadini che vogliono conoscerle al di là di come le vedono da utenti.

Tra gli altri eventi, il 28 aprile è stato presentato un volume che corona un'iniziativa cui AIB Lombardia ha partecipato con il CER precedente. In collaborazione con la Provincia di Milano e alcuni sistemi del Milanese è stata svolta una ricerca sul ruolo e sul valore delle biblioteche nel "sistema" del libro. Il lavoro, svolto dal CERMEC LIUC, si è concluso con la pubblicazione per i tipi de Il mulino di un volume la cui autrice è Chiara Bernardi. Quest'opera, dal titolo *Le biblioteche e il mercato del libro: analisi del settore e prospettive di sviluppo*, si inquadra nell'attività che le biblioteche e l'AIB hanno messo in campo per contrastare l'idea sottostante all'imposizione da parte dell'Unione Europea di un pagamento per l'attività di prestito. La volontà di chi ha sostenuto l'iniziativa e del movimento No pago che l'ha caldeggiata è stata quella di dimostrare, con numeri e ragionamenti, il ruolo positivo per tutto il settore del libro dell'azione delle biblioteche.

La rete delle collaborazioni durante l'autunno 2009 ha visto AIB Lombardia lavorare con il Gruppo lombardo di coordinamento NPL-AIB Lombardia per organizzare un corso per il Comune di Milano che ha coinvolto bibliotecari e utenti. Negli ultimi mesi è stato avviato un rapporto diretto con l'Ufficio scolastico regionale lombardo, al fine di avviare iniziative rivolte alle biblioteche scolastiche. Infine non possiamo dimenticare che nel prossimo mese di agosto la nostra regione ospiterà il Congresso IFLA. L'appuntamento con questo avvenimento si avvicina ed è necessario prepararsi bene. La Sezione Lombardia ha collaborato con il Comitato IFLA per organizzare delle presentazioni a Milano, Bergamo, Brescia in cui sono intervenuti portando la loro esperienza Claudio Gamba, Cristina Selva, Aldo Pirola e Mauro Guerrini. I colleghi presenti hanno cercato di capire come poter partecipare, hanno chiesto cosa significa essere volontari, hanno aderito a questa proposta, insieme a diversi studenti universitari lombardi. Speriamo che in molti, vista la relativa vicinanza, possano cogliere l'occasione di essere presenti a questo evento per vivere un'esperienza che è sicuramente professionale ma anche umana e di relazione con bibliotecari di altre culture.

La vita della sezione AIB Lombardia anche nel 2009 è dunque ricca di eventi e di spunti per fare crescere la collaborazione sul territorio, per fare circolare le informazioni e migliorare la professionalità di tutti i bibliotecari. Molta attenzione è stata e verrà data alla comunicazione. Perché vogliamo mantenere sempre un dialogo costante e serrato con i nostri associati: da qui nasce la qualità del nostro lavoro.



cronache dalla conservazione

4. studiare per la conservazione

■ carlo federici

Poiché non c'è il vincolo di leggere le puntate precedenti e neppure quello – per coloro che le avessero lette – di rammentarle, accenno concisamente al *trait-d'union* che consente di non perdere il filo del discorso. Il *Codice dei beni culturali* (art. 29, comma 1) spiega che «la conservazione del patrimonio culturale è assicurata mediante una coerente, coordinata e programmata attività di studio, prevenzione, manutenzione e restauro». Sempre all'art. 29, il successivo comma 6 stabilisce che «gli interventi di manutenzione e restauro su beni culturali mobili e superfici decorate di beni architettonici sono eseguiti in via esclusiva da coloro che sono restauratori di beni culturali ai sensi della normativa in materia».

Da ciò discende che i bibliotecari possono occuparsi, ancorché non “in via esclusiva”, soltanto di studio e prevenzione. Tuttavia il sunnominato Codice, mentre spiega abbastanza bene cosa intende per prevenzione, manutenzione e restauro, non fa cenno alcuno allo studio. Sarà forse perché tutti hanno trascorso una parte della vita applicando la propria mente (e non solo quella) per imparare, conoscere qualcosa; dunque nessuno ignora il significato della parola. Nondimeno qui, nell'articolo del *Codice dei beni culturali* che si riferisce alla conservazione, esso si trova al primo posto, come una sorta di premessa irrinunciabile e vincolante ai successivi passi in cui dovrebbe articolarsi la conservazione stessa. Perché il legislatore ha affermato che una conservazione corretta può scaturire solo se alle attività che a essa tradizionalmente si connettono viene premesso lo studio? E in cosa tale studio deve consistere?

Nella prima di queste Cronache («AIB notizie», 20 (2008), 10/11, p. 22) accennavo fuggevolmente al libro-bene culturale e al libro-utensile. Tutti i documenti di un archivio sono beni culturali, ma lo stesso principio non vale per i libri: se i primi infatti devono tutti essere conservati, solo a una ridotta aliquota dei secondi tocca questa sorte. Non è un caso che il *Manifesto Unesco sulle biblioteche pubbliche* (1994) non comprenda (giustamente, aggiungo io) la conservazione tra i compiti che a esse spettano. Ne consegue che, di norma, i libri delle biblioteche pubbliche non devono essere conservati. Se la mia parafrasi (la conservazione è il momento metodologico di riconoscimento del bene culturale) del celebre assioma di Cesare Brandi («il restauro è il momento metodologico di riconoscimento dell'opera d'arte») non è del tutto priva di senso, quei libri non sono beni culturali. E questo è il primo punto dello studio per la conservazione: il riconoscimento dello *status* di bene culturale da cui consegue l'applicazione delle misure conservative. Potrà apparire paradossale, ma non è così semplice “riconoscere” un bene culturale in biblioteca. Sì, certo, è elementare se si è di fronte a un manoscritto (meglio se antico; già con un manoscritto contemporaneo comincia a far capolino qualche dubbio) o un incunabolo. Comunque, se fino al secolo XVIII

non ci dovrebbero essere grossi problemi – tuttavia il Codice dice che i libri sono beni culturali solo se hanno “carattere di rarità e di pregio” (art. 10, c. 4), espressione che non mi è mai stata chiara, nonostante i legislatori la reiterino da tempo immemorabile e che, secondo me, rappresenta la negazione del concetto di bene culturale – già con le pubblicazioni del secolo successivo, il XIX, potrebbero sorgere perplessità. Non parliamo poi dei libri e dei periodici stampati nei secoli XX e XXI: quali devono essere conservati (a quali tra loro spetta lo *status* di beni culturali)? Certo sono beni culturali le pubblicazioni che vengono (e vennero) consegnate gratuitamente dagli editori alle biblioteche «al fine di conservare la memoria della cultura e della vita sociale italiana» come recita l'art. 1 della recente legge (l. n. 106/2004) sul deposito legale. Ma per il resto? Sovente accade che per una sorta di “coazione a ripetere” si conservi anche ciò che non dovrebbe essere conservato: nel dubbio, *melius abundare...* Non è così raro il caso dei magazzini di biblioteche (pubbliche) i cui scaffali siano occupati da raccolte del «Corriere della sera» che dovrebbero essere conservate (conservate per davvero, però, non ammassate senza criterio alcuno) in copia cartacea solo dalle biblioteche destinatarie del deposito legale, magari rendendone disponibile in linea la riproduzione digitale (e non credo che un accordo con gli editori richiederebbe sforzi erculei). Dunque, al primo posto il riconoscimento dello *status* di bene culturale; subito dopo i contenuti.

Nel merito, studiare per la conservazione vuol dire rendere disponibili a questo scopo tutte le informazioni che riguardano il libro in quanto testimonianza storica. Va da sé che la grande maggioranza di tali informazioni deriva dalle discipline che da molti anni si occupano della componente testuale (filologia, paleografia, storia dell'arte, bibliologia ecc.) che per il conservatore rivestono un interesse puramente strumentale consentendogli di collocare correttamente il libro nel contesto storico che l'ha prodotto. Al centro della sua attenzione – visto che «si restaura (si conserva) la materia dell'opera» – sta però la storia delle tecniche e dei materiali utilizzati per la manifattura di quell'oggetto, vale a dire l'archeologia del libro. Più di mille parole (che è appunto lo spazio complessivo di cui dispongo), può essere utile il rinvio a una recentissima pubblicazione nella quale si mette in pratica lo studio per la conservazione. Si tratta di *Carte scoperte: il restauro del codice 29 della Biblioteca del Seminario vescovile di Padova*, a cura di L. Granata, Padova: Nova Charta, 2009, ove sono esposte le diverse fasi dello studio che ha “fiancheggiato” il restauro di un manoscritto cartaceo del secolo XV e da cui è possibile trarre qualche stimolante spunto sul ruolo che avranno in futuro i “non restauratori” nel processo di conservazione.

cfederici@tin.it

manifesto IFLA per la biblioteca multiculturale

la biblioteca multiculturale: porta di accesso a una società di culture diverse in dialogo

Tutti viviamo in una società sempre più eterogenea. Nel mondo vi sono oltre 6000 lingue diverse. La migrazione internazionale aumenta ogni anno di più, determinando identità complesse per un numero crescente di persone. La globalizzazione, lo sviluppo delle migrazioni, la rapidità delle comunicazioni, la facilità dei trasporti, e altri fattori che caratterizzano questo nuovo secolo, hanno favorito la diversità culturale in molte nazioni dove prima il fenomeno non era presente, in altre hanno accentuato la fisionomia multiculturale già esistente. Le espressioni “diversità culturale” o “multiculturalismo” si riferiscono alla coesistenza e interazione armonica di culture diverse, dove «la cultura dovrebbe essere considerata come un insieme dei distinti aspetti presenti nella società o in un gruppo sociale quali quelli spirituali, materiali, intellettuali ed emotivi, e che include sistemi di valori, tradizioni e credenze, insieme all’arte, alla letteratura e ai vari modi di vita»¹. La diversità culturale, o multiculturalismo, è il fondamento della nostra forza collettiva sia nelle comunità locali che nella società globale.

La diversità linguistica e culturale è patrimonio comune del genere umano, e deve essere conservata e tutelata a beneficio di tutti; costituisce una fonte di scambio, innovazione, creatività, e coesistenza pacifica tra i popoli. «Il rispetto per la diversità fra le culture, la tolleranza, il dialogo e la cooperazione, in un clima di fiducia e comprensione reciproca, costituiscono le migliori garanzie per la pace e la sicurezza internazionale»². Pertanto, le biblioteche di ogni tipologia dovrebbero riflettere, sostenere e promuovere la diversità linguistica e culturale a livello internazionale, nazionale e locale, operando per il dialogo interculturale e la cittadinanza attiva.

Le biblioteche, nel servire interessi e comunità diversi, agiscono da centri culturali, di informazione e di apprendimento. Con riguardo alla diversità linguistica e culturale, i servizi bibliotecari si ispirano all’aderenza ai principi delle libertà fondamentali e dell’equità di accesso all’informazione e alla conoscenza per tutti, nel rispetto dell’identità e dei valori culturali.

Principi

Ogni individuo nella nostra società globale ha diritto a uno spettro completo di servizi bibliotecari e di informazione. Con riguardo alla diversità linguistica e culturale, le biblioteche dovrebbero:

- servire tutti i membri della comunità senza discriminare sulla base della provenienza culturale e linguistica;
- offrire informazioni nelle lingue e negli alfabeti appropriati;
- rendere accessibile una vasta gamma di servizi e materiali che riflettano tutte le comunità e i loro bisogni;
- impiegare personale che rifletta la diversità della comunità, e sia formato adeguatamente per servire e per lavorare insieme a persone di diverse comunità.

I servizi bibliotecari e di informazione in un contesto di lingue e culture diverse comprendono sia l’offerta di informazione multiculturale per tutti i tipi di utenti della biblioteca, che l’offerta di servizi bibliotecari indirizzati in modo specifico a gruppi

linguistico-culturali tradizionalmente meno raggiunti dai servizi. È necessario porre speciale attenzione ai gruppi spesso marginalizzati nelle società culturalmente diversificate: minoranze, richiedenti asilo e rifugiati, residenti con permesso di soggiorno temporaneo, lavoratori migranti, e comunità indigene.

Obiettivi dei servizi bibliotecari multiculturati

In una società culturalmente diversificata, è necessario focalizzare i seguenti obiettivi-chiave in relazione all’informazione, all’apprendimento, all’istruzione e alla cultura:

- promuovere la consapevolezza del valore positivo della diversità culturale, e favorire il dialogo interculturale;
- incoraggiare la diversità linguistica e il rispetto per la lingua madre;
- facilitare la coesistenza armonica di più lingue, favorendo l’apprendimento di più lingue dalla prima infanzia;
- salvaguardare il patrimonio linguistico e culturale, e sostenerne l’espressione, la creatività e la diffusione in tutte le lingue appropriate;
- sostenere la conservazione della tradizione orale e del patrimonio culturale immateriale;
- sostenere l’integrazione e la partecipazione di persone e gruppi di qualunque retroterra culturale;
- incoraggiare l’alfabetizzazione informativa e la padronanza delle tecnologie dell’informazione e della comunicazione nell’era digitale;
- promuovere la diversità linguistica nel cyberspazio;
- incoraggiare l’accesso universale al cyberspazio;
- sostenere lo scambio di conoscenze e buone pratiche relative al pluralismo culturale.

Gestione e attuazione

La biblioteca multiculturale richiede alle biblioteche di qualunque tipologia l’adozione di un approccio ai servizi di tipo integrato. Le attività cardine dei servizi bibliotecari e di informazione per le comunità formate da lingue e culture diverse sono centrali, non “aggiuntive” o “separate”, e devono sempre essere programmate in funzione dei bisogni locali.

La biblioteca dovrebbe avere un indirizzo e un piano strategico, che ne definisca la missione, gli obiettivi, le priorità e i servizi riferiti alla diversità culturale. Il piano deve essere fondato sull’analisi complessiva dei bisogni degli utenti, e su risorse adeguate.

Le attività delle biblioteche non devono essere sviluppate in maniera isolata. È necessario incoraggiare la cooperazione con gruppi di utenti e professionisti scelti in modo appropriato, a livello locale, nazionale e internazionale.

Attività chiave

La biblioteca multiculturale deve:

- provvedere allo sviluppo di servizi e raccolte diversificate per lingua e cultura, comprese le risorse digitali e multimediali;
- destinare risorse alla conservazione del patrimonio

- e dell'espressione culturale, con particolare attenzione al patrimonio culturale orale, indigeno e immateriale;
- attuare programmi a sostegno della formazione degli utenti, dell'alfabetizzazione informativa, delle risorse per i nuovi cittadini, del patrimonio culturale e del dialogo interculturale come componenti integrali dei servizi;
- offrire accesso alle risorse della biblioteca nelle lingue appropriate, attraverso sistemi di organizzazione e accesso alle informazioni;
- sviluppare materiali di promozione e disseminazione nelle forme e lingue appropriate, per attrarre gruppi diversi all'uso della biblioteca.

Personale

Il personale di biblioteca è l'intermediario attivo fra gli utenti e le risorse. Dovrebbero essere disponibili formazione professionale e aggiornamento continuo centrati sui servizi alle società multiculturali, la comunicazione e la sensibilità interculturale, l'antidiscriminazione, le lingue e le culture. Il personale di una biblioteca multiculturale deve rispecchiare le caratteristiche culturali e linguistiche della comunità per garantire consapevolezza culturale, riflettere la comunità servita dalla biblioteca, e incoraggiare la comunicazione.

Finanziamento, legislazione e reti

I governi e ogni altro ente con poteri decisionali sono incoraggiati a istituire e finanziare adeguatamente biblioteche e sistemi bibliotecari che offrano servizi bibliotecari e di informazione gratuiti alle comunità culturalmente diversificate. I servizi bibliotecari multiculturali sono essenzialmente globali. Tutte le biblioteche impegnate in attività in questo campo

dovrebbero partecipare alle reti locali, nazionali e internazionali per lo sviluppo delle relative politiche. Per disporre dei dati necessari e prendere decisioni consapevoli sui servizi, è necessario garantire adeguati finanziamenti e compiere ricerche. I risultati della ricerca e le migliori pratiche devono essere ampiamente diffusi per stimolare servizi bibliotecari multiculturali efficaci.

Attuazione del Manifesto

La comunità internazionale deve riconoscere e sostenere le biblioteche e i servizi di informazione nel loro ruolo di promozione e conservazione della diversità culturale e linguistica.

I responsabili a tutti i livelli e la comunità bibliotecaria in tutto il mondo, pertanto, hanno il dovere di diffondere questo Manifesto, seguirne i principi e realizzarne le azioni. Questo Manifesto integra il Manifesto IFLA/Unesco per le biblioteche pubbliche, il Manifesto IFLA/Unesco per le biblioteche scolastiche, e il Manifesto IFLA per Internet.

(Questo Manifesto è stato approvato dalla Giunta esecutiva dell'IFLA nell'agosto 2006, e adottato nell'aprile 2008 dal Consiglio intergovernativo per il programma dell'Unesco "Information for all", con la raccomandazione di sottoporlo alla considerazione della 35^a sessione della Conferenza generale dell'Unesco).

(Traduzione italiana a cura di Domenico Ciccarello)

¹ Dichiarazione universale dell'Unesco sulla diversità culturale, 2001.

² Ibid.

librarianspot news

a cura della redazione di Librarianspot



Nello spot della Golden Lady, nota marca di calzetteria, segnalatoci da Patrizia Bonino, una ragazza con il classico look da "topo di biblioteca" entra con dei libri in mano in una bella sala di lettura piena di gente che studia. La biblioteca è per lei un luogo familiare, intimo, talmente intimo da indurla a mettere a nudo i pensieri e... il corpo. La ragazza, infatti, man mano che avanza nella sala di lettura per cercare un posto, si spoglia dei suoi pensieri e anche dei suoi vestiti, per infine mostrare, ovviamente, le calze che indossa. Ma in realtà il tutto avviene solo nella sua mente!

Rossana Morriello

un disagio... manifesto

valori e incertezze in un recente documento IFLA su biblioteche e dialogo interculturale

■ domenico ciccarello

Nel 2008, anno europeo del dialogo interculturale e anno internazionale delle lingue, i vertici dell'IFLA hanno approvato in via definitiva – e pubblicato – il documento *The IFLA Multicultural Library Manifesto. The Multicultural Library – a gateway to a cultural diverse society in dialogue*¹ (da alcuni mesi disponibile anche nella traduzione ufficiale italiana, curata da chi scrive: *Manifesto IFLA per la biblioteca multiculturale. La biblioteca multiculturale: porta di accesso a una società di culture diverse in dialogo*²).

Durante il congresso IFLA di Durban (Sessione 150, *Presentation of the Multicultural Library Manifesto*) Kirsten Leth Nielsen, della Deichmanske Bibliothek di Oslo (già *chair* della Sezione 32 dell'IFLA, Library Services to Multicultural Populations), ha approfondito scenari di riferimento, criteri di fondo, obiettivi e modalità di elaborazione del Manifesto all'interno dello Standing Committee della Sezione multiculturale, che ne è l'organo scientifico promotore³. Nel suo intervento alla Conferenza sudafricana, la Nielsen ha enfatizzato il peso determinante che ha rivestito, nella redazione dei contenuti del Manifesto IFLA, la linea politica seguita in questi ultimi anni dall'Unesco in tema di diversità culturale⁴; in effetti, è altamente probabile che l'Unesco adotti il documento al più presto, forse già in occasione della 35^a conferenza generale prevista a Parigi per ottobre prossimo⁵.

Questo nuovo Manifesto IFLA (che si affianca ad altri tre documenti molto rilevanti per le biblioteche, come il *Public Libraries Manifesto*, lo *School Libraries Manifesto* e l'*IFLA Internet Manifesto*⁶, e ne costituisce un ideale complemento) si caratterizza, a nostro parere, in confronto ad altri strumenti analoghi, per alcuni punti che possiamo provare a riassumere come segue:

- 1) sul piano della presentazione editoriale, per una certa lunghezza e densità del dettato, e anche qualche ridondanza e ripetizione di troppo, a cominciare dal titolo;
- 2) sul piano strutturale, per la riproposizione di uno schema logico, già noto a chi conosce il *Public Libraries Manifesto*, che partendo dallo *scenario di fondo* (All people live in an increasingly heterogeneous society. There are more than 6000 different languages in the world...), si snoda gerarchicamente attraverso:
 - *definizioni-chiave* (“Cultural diversity” or “Multiculturalism” refers to the harmonious co-existence and interaction of different cultures...);
 - *dichiarazioni etico-valoriali* a carattere generale (Cultural and linguistic diversity is the common heritage of humankind and should be cherished and preserved for the benefit of all...);

- *elencazione di principi fondamentali*, introdotti dalla consueta formula di indirizzo (In addressing cultural and linguistic diversity, libraries should: ...);
 - *formulazione di obiettivi-chiave e declinazione delle attività necessarie*;
 - *considerazione di ulteriori aspetti rilevanti* (personale, finanziamenti, legislazione, cooperazione);
 - *attuazione pratica del Manifesto*.
- 3) sul piano linguistico, per l'adozione di una terminologia “mista” (lessico di matrice angloamericana come “multicultural library”, “cyberspace” affiancato a espressioni più familiari in ambito europeo come “cultural and linguistic diversity”, “cross-cultural dialogue”), che costituisce il segno più evidente del compromesso finale, e la spia del serrato dibattito che ha accompagnato la redazione dei successivi *draft* del documento.

Il Manifesto, disponibile al momento in undici versioni (oltre all'inglese e all'italiano: francese, spagnolo, tedesco, russo, danese, olandese, greco, giapponese, norvegese), sta riscuotendo un buon successo presso i bibliotecari per le attività di *advocacy*, in una fase della politica migratoria internazionale segnata da alterne vicende e, in alcuni paesi (tra cui Italia, Danimarca, Paesi Bassi) da netti passi indietro nelle misure anti-discriminatorie e di pari opportunità sociali. Nei momenti di crisi di valori, insomma, si sente il bisogno di ribadire alcuni passaggi fondamentali su cui si fonda la missione *glocale* delle biblioteche e l'etica del servizio pubblico: sostegno alla libertà di informazione e di espressione per tutti, equità e personalizzazione dei servizi, stimolo alla cittadinanza attiva, difesa e celebrazione (attraverso scambi paritari) delle diverse identità culturali presenti nel territorio e, più in generale, nella società. Basterà ricordare, in conclusione, che la Sezione IFLA Library Services to Multicultural Populations ha ricevuto da Loriene Roy, presidente uscente dell'American Library Association, una menzione speciale (Presidential Citation for International Innovation, 2008) allo scorso Congresso ALA, ad Anaheim in California, proprio grazie al lavoro svolto per l'elaborazione e la promozione del Manifesto⁷.

ciccarello@aib.it

¹ <http://www.ifla.org.sg/VII/s32/pub/MulticulturalLibraryManifesto.pdf>.

² <http://archive.ifla.org/VII/s32/pub/MulticulturalLibraryManifesto-it.pdf>.

³ Per approfondimenti rimando quindi a Kirsten Leth Nielsen, *The Multicultural Library Manifesto: a tool for creating a better world*, <http://archive.ifla.org/IV/ifla73/papers/150-Nielsen-en.pdf>.

⁴ Cfr. in particolare: *Unesco universal declaration on cultural diversity*, 2001 (<http://unesdoc.unesco.org/images/0012/001271/127160m.pdf>); *Unesco recommendation concerning the promotion and use of multilingualism and universal access to cyberspace*, 2003

(<http://portal.unesco.org/ci/en/files/13475/10697584791/Recommendation-Eng.pdf>/[Recommendation-Eng.pdf](http://portal.unesco.org/ci/en/files/13475/10697584791/Recommendation-Eng.pdf)) e *Unesco convention on the protection and promotion of the diversity of cultural expressions*, 2005 (<http://unesdoc.unesco.org/images/0014/001429/142919e.pdf>).

⁵ In tal senso sembra orientato il Consiglio, almeno a giudicare dal lavoro istruttorio già completato lo scorso aprile dal Consiglio intergovernativo per il programma "Information for all", con la raccomandazione, documentata a http://portal.unesco.org/ci/en/files/26116/120456821937_-_Multicultural_Library_Manifesto.doc /7%2B-%2BMulticultural%2BLibrary%2BManifesto.doc, «... that the IFLA Multicultural Library Manifesto be submitted to the 35th session of General Conference for endorsement as a joint Unesco/IFLA position».

⁶ In italiano: *Manifesto IFLA/Unesco sulle biblioteche pubbliche*, 1994 (<http://archive.ifla.org/VII/s8/unesco/ital.htm>); *Manifesto IFLA/Unesco sulla biblioteca scolastica* (<http://archive.ifla.org/VII/s11/pubs/manifesto-it.htm>); *Manifesto IFLA per Internet* (<http://archive.ifla.org/III/misc/im-it.htm>). Da tenere presenti anche il *Manifesto di Alessandria sulle biblioteche, la società dell'informazione in movimento*, 2005 (<http://archive.ifla.org/III/wsis/AlexandriaManifesto-it.html>) e l'*IFLA Manifesto on Transparency, Good Governance and Freedom from Corruption*, 2008 (<http://archive.ifla.org/III/misc/transparencymanif.htm>), non ancora tradotto dall'inglese.

⁷ Queste le motivazioni della citazione presidenziale:
«– For drafting a Multicultural Library Manifesto that brings international attention to the role of libraries in serving diverse communities;
– for identifying within the Manifesto the mission of providing multicultural library services along with management and operation of such services;
– for describing the core actions of a multicultural library, staff needs, and needs related to funding, legislation, and networking;
– for suggesting how libraries can implement the Manifesto;
– for taking steps toward the Unesco endorsement of the Manifesto;
– for drawing attention to the need for libraries to participate in efforts that preserve indigenous languages and culture».

Sezione IFLA sui servizi bibliotecari alle società multiculturali

Chair

Mijin Kim, Canada

Secretary

Susy Tastesen, Danimarca

Information coordinator

Susana Alegre Landàburu, Spagna

Website

<http://www.ifla.org/en/library-services-to-multicultural-populations/>

Sessione della Conferenza IFLA di Milano

(26 agosto 2009)

Creativity and the arts: libraries building on multicultural heritage

Satellite meeting

(Palermo, 31 agosto-1 settembre 2009)

Libraries and Society: a Pan-Mediterranean perspective

Website

<http://www.iflamed.unipa.it>
info
d.ciccarello@dicpm.unipa.it



Rapporto sulle biblioteche italiane 2007-2008

a cura di Vittorio Ponzani; direzione scientifica di Giovanni Solimine.

Roma: AIB, 2009. 150 p. ISBN 978-88-7812-194-2.

<http://www.aib.it/aib/editoria/2009/pub194.htm>

Il Rapporto sulle biblioteche italiane dell'AIB sta divenendo ormai una consuetudine nel panorama biblioteconomico italiano: è arrivato alla quarta edizione, a cui va aggiunta l'antepima, edita come resoconto sul «Bollettino AIB» n. 4, 2002, relativa al 2001.

In altri Paesi, il Rapporto di un'associazione professionale costituisce una fonte primaria di aggiornamento e una vetrina consultabile da tutti gli interessati in ogni altra parte del mondo. Il Rapporto AIB sta divenendolo, lentamente, grazie all'apporto competente di molti associati che monitorano ciò che sta avvenendo nei vari settori professionali e mettono a disposizione queste notizie agli altri associati e a tutta la comunità bibliotecaria italiana.

edizioni aib



Su Internet una nuova sede per ogni biblioteca

Sarà aperta, dinamica, creativa; stimolerà i contatti con gli utenti e, per la sua semplicità, potrà essere rinnovata ed aggiornata direttamente dagli operatori. La nuova frontiera del digitale per le biblioteche è contenuta in un avanzatissimo software realizzato dal Gruppo Meta.

La biblioteca entra nella *social community* di Internet. Ci entra non più solo per depositarvi il suo patrimonio librario ed archivistico, ma per offrire in maniera costantemente aggiornata i suoi servizi, per mostrare *on-line* parti significative di libri, manoscritti, riviste, per informare i propri utenti e dialogare con loro.

La nuova frontiera digitale delle biblioteche italiane è contenuta in Museo&Web, il progetto del Ministero per i Beni Culturali realizzato dal Gruppo Meta, che riesce a centrare un obiettivo decisivo per i siti culturali: la possibilità di aggiungere ai servizi di base (come il prestito e la connessione a SBN) quel pizzico di sale necessario per stimolare la visita al sito, e cioè la presenza di contenuti costantemente aggiornati e la possibilità di presentare, in una sorta di vetrina informatica, alcune perle delle proprie collezioni. Il tutto in un ambiente informatico pensato specificamente per il comparto, a basso costo (il software è distribuito gratuitamente dal Mibac) e senza alcuna dipendenza dai tecnici del web: l'unico requisito per poter intervenire sul sito e aggiungervi nuovi contenuti è la capacità di stare davanti a un computer.

La nuova frontiera sta proprio in questo: nella sua totale accessibilità.

Dietro questo *software open source* c'è un percorso che si radica in un contesto internazionale (si inserisce nel network europeo Minerva), che risponde a tutti i requisiti di legge sull'accessibilità (vedi Legge Stanca) e che è stato già positivamente collaudato da oltre 150 istituzioni culturali pubbliche.

Partito per rispondere alla richiesta dei piccoli musei di creare un proprio spazio web, Museo&Web ha dimostrato rapidamente una versatilità per tutto il comparto: ad oggi fruiscono del kit le direzioni regionali dei beni culturali di molte regioni, una ventina di soprintendenze per i beni archeologici e architettonici, un centinaio di piccoli e grandi musei.

Archivi e biblioteche sono i più recenti destinatari di questa proposta. Alcuni istituti (dall'Archivio di Stato di Roma alla Biblioteca Universitaria di Napoli, sino alla Biblioteca Palatina di Parma) hanno già rotto gli indugi, reinventando il proprio sito Internet; altri - è il caso della Discoteca di Stato - lo stanno facendo.

Una visita a questi siti è il miglior biglietto da visita per il progetto. Ci mostra, da una parte, la specificità di questo software, che nasce e si sviluppa nell'ambito del comparto dei beni culturali, e, dall'altra, la sua permeabilità ai profili e alle esigenze di ogni istituto: Museo&Web mette in risalto le risorse e le peculiarità di ogni biblioteca, con una particolare attenzione per l'attualità (gli eventi, gli incontri, i seminari), per la freschezza informativa (gli ultimi accessi, le novità nei servizi e negli orari, le proposte lanciate al pubblico, i comunicati e le rassegne stampa), per la multimedialità (il software permette di caricare facilmente enormi quantità di immagini e documenti) e per l'interazione con gli utenti (con il lancio di *forum*, la pubblicazione di *newsletter*).

Per gli operatori di biblioteche e archivi è un'autentica svolta: il nuovo software permette loro di entrare nella piazza telematica senza intermediazioni e senza porre limiti alla propria creatività.

E questo processo riguarda trasversalmente le grandi come le piccole realtà; anzi, soprattutto queste ultime possono trovare nel mondo digitale uno specchio in cui mostrarsi in tutta la loro potenzialità: Museo&Web, infatti, rende disponibili le informazioni sui cataloghi presenti, permette l'accesso agli Opac della biblioteca, si interfaccia con i dati catalografici che sono su SBN; i suoi contenuti sono inoltre esportabili e visionabili sul portale Cultura Italia.

L'avanzato sistema multimediale, di cui è dotato il software, permette con estrema facilità di inserire nel sito documenti anche complessi, carteggi, manoscritti, pagine di riviste, e ancora filmati e gallerie fotografiche.

Il sito www.14-18.it, realizzato con questo sistema (e con il supporto del Gruppo Meta per gli aspetti grafici, la conversione e l'integrazione dei contenuti multimediali) ha per esempio raccolto una quantità enorme di immagini, di riviste, di quotidiani, di documenti della grande guerra, confermando come questo software possa non solo indirizzare verso i servizi della biblioteca, ma diventare esso stesso anche un'utile e preziosa biblioteca virtuale.

L'affidabilità del sistema è invece garantita dal fatto che lo ha elaborato una società, il Gruppo Meta, di lunga e certificata esperienza nell'ambito dell'informatica applicata ai beni culturali. Ed è la stessa società che si rende disponibile, su richiesta del fruitore, ad accompagnare tutte le fasi di utilizzo del software, a partire dalla formazione di base per chi dovrà utilizzarlo, per proseguire con la progettazione, l'adozione e l'installazione, nelle diverse configurazioni possibili.

Inoltre il Gruppo Meta è pronto a rispondere a tutte quelle richieste volte a personalizzare lo spazio informatico, utilizzando soluzioni grafiche innovative, creando nuovi archivi ed integrando i contenuti di quelli esistenti, interfacciandosi con i cataloghi, realizzando funzionalità aggiuntive.

bibliotecari precari della sardegna alla radio

■ marilena puggioni

Il giorno 6 marzo 2009, nella trasmissione di Radio 3 *Fahrenheit. I libri e le idee*, condotta da Marino Sinibaldi, si è parlato di precariato in ambito culturale.

A essa sono stata invitata, in collegamento telefonico, come fondatrice dei gruppi di Facebook “Bibliotecari precari della Sardegna” (<http://www.facebook.com/home.php?#/group.php?gid=48190864163&ref=ts>) e “Sostenitori dei bibliotecari precari della Sardegna” (<http://www.facebook.com/group.php?gid=65296386350/>).

Per quelli che non hanno potuto ascoltare la diretta, il file audio della trasmissione è ora disponibile nel sito di Fahrenheit (http://www.radio.rai.it/radio3/fahrenheit/mostra_evento.cfm?Q_EV_ID=278727).

Va evidenziato l'inusuale percorso che ha portato a questo risultato inatteso e che ha destato stupore in molti, me compresa; risultato che induce a una riflessione sulle strade che gli strumenti del Web 2.0, facili da usare e quindi alla portata di tutti, possono aprire anche nel nostro mondo, a patto che non se ne precluda a priori la percorribilità. È stato infatti l'uso di un *social network* come Facebook, con la sua possibilità

di attivare relazioni, nonché gruppi ed eventi d'immediata partecipazione e condivisione creativa di contenuti, a determinare le condizioni per dare voce a istanze, come le nostre, troppo spesso ignorate.

Tempo fa, Serena Sangiorgi (presidente del CNBA e vicepresidente di AIDA), guarda caso proprio su Facebook, mi scriveva queste parole: «Credo che la chiave del 2.0 sia tutta nel “provare a fare” e poi si vede come va». È andata. Ho inoltre sperimentato che, avendo a disposizione un mezzo agile, capace di mantenere vivi i contatti, nonché di consentire discussione e dialogo anche informale e “leggero”, si è potuta creare, in brevissimo tempo, una fitta rete di solidarietà, che ha fatto da eco all'iniziativa. Tanto è vero che, nel convegno “Web 2.0 and libraries” organizzato dall'Università Roma Tre, Bonaria Biancu (Biblioteca dell'Università degli studi di Milano-Bicocca) ha fatto ulteriormente conoscere il nostro gruppo inserendoci in un suo discorso sulle biblioteche 2.0 in Italia. Sono fatti che rincuorano e spronano ulteriormente a fare.

Nel corso della trasmissione radiofonica, durante il dibattito – moderato da Sinibaldi – con altri lavoratori del mondo dell'editoria, ho innanzitutto cercato di portare all'attenzione

BiblioTechnology



gruppo meta

Da Museo & Web
alle nuove tecnologie
per la biblioteca digitale

www.gruppometa.it

Il Gruppo Meta:

- ha realizzato per il MiBAC *Museo & Web*, il prodotto per la creazione di siti web culturali
- offre servizi aggiuntivi per Museo & Web:
 - supporto OAI-PMH per il collegamento al portale Cultura Italia
 - importazione ed esportazione MAG
 - consultazione da SBN (OPAC)
 - supporto UNIMARC
- è all'avanguardia nelle tecnologie avanzate per la Biblioteca Digitale.

degli ascoltatori i problemi di un mondo che, pur rivestendo un'importanza centrale per la piena realizzazione della società della conoscenza e dell'informazione, non sempre riesce a trovare adeguata considerazione negli organi di informazione: quello delle biblioteche.

Ho perciò colto l'occasione per denunciare il problema ventennale delle biblioteche sarde, estremamente dinamiche e attive ma con il più alto tasso in Italia di precariato: più del 50% senza adeguata copertura professionale stabile a fronte del 25% delle biblioteche lombarde. Si tratta di una situazione ormai insostenibile, che impedisce qualsiasi programmazione di ampio respiro.

È appunto dagli anni '80 in poi che, per diverse e concatenate cause e grazie all'opera di zelanti funzionari regionali e locali, di qualche illuminato politico, nonché di attive, preparate ed entusiaste cooperative, si è assistito a un veloce incremento di biblioteche sul territorio sardo; e questo nonostante l'assenza di una legge specifica in materia.

La Regione autonoma della Sardegna infatti, nonostante la sua specialità, ha in tutti questi anni manifestato indifferenza verso l'attività legislativa delle altre regioni rimanendo così, assieme alla Basilicata e fino al 2006, l'unica regione italiana a non avere una legge che regolamentasse il settore.

Oggi, il 60% delle biblioteche di ente locale, quasi il 90% dei sistemi bibliotecari e la maggior parte dei servizi di catalogazione della Sardegna sono gestiti da privati, quasi tutti cooperative, il cui personale altamente qualificato, ma precario, si aggira intorno alle 500 unità.

Ciò che colpisce è, soprattutto, la palese contraddizione di una Regione che, pur investendo ingenti somme per il superamento del *digital divide* e per consentire la libera fruizione delle risorse a disposizione, dedica così poca attenzione alla stabilizzazione del personale qualificato che lavora nelle stesse strutture. Ciò è ancora più grave in questa fase storica, che vede le biblioteche definirsi sempre più, oltre che come luoghi di mediazione dell'informazione, anche come agenzie formative che, facendo sistema con le istituzioni tradizionalmente deputate a questo scopo, favoriscono il più possibile nella vasta utenza l'acquisizione di quelle competenze informative oggi indispensabili per potersi districare nella giungla delle informazioni a disposizione.

Evidentemente si scambia il possesso della macchina con la competenza e si sottovaluta gravemente l'elemento focale del processo: le risorse umane. Esse, infatti, giocano un ruolo fondamentale di mediazione finalizzata ad agevolare la nascita e lo sviluppo di un cittadino consapevole che apprende lungo tutto l'arco della sua vita.

Pertanto, essendo le biblioteche servizi pubblici essenziali di un territorio, quindi stabili, chi ci lavora non può farlo

in condizione precaria perché questo, pur in presenza di forti professionalità, ne indebolirebbe la funzione, diminuendo inevitabilmente l'efficacia del servizio.

Un ulteriore e non secondario problema che grava sul mondo degli operatori delle biblioteche sarde è quello delle continue proroghe alle convenzioni senza l'adeguamento dei costi e il riconoscimento delle spese di gestione alle cooperative; questo ha determinato una situazione di costante decremento del salario degli operatori, piuttosto che un suo adeguamento al costo della vita. L'indifferenza e l'apatia prevalenti nel mondo politico non hanno mai determinato, in vent'anni, soluzioni definitive, creando una situazione stagnante che rischia di minare progressivamente la già provata resistenza dei più.

Per dirla con Franca Alacevich (preside della Facoltà di scienze politiche dell'Università degli studi di Firenze):

«Occorre costruire politiche sulla durata: se il precariato dura troppo nell'arco della vita di un individuo può piegare anche i più forti, anche i più professionalizzati, anche i più fiduciosi perché produce frustrazione, un'integrazione squalificante, una erosione del carattere e difficoltà pragmatiche nella vita quotidiana. (...) Se, invece, il precariato è di breve durata, allora può essere un'occasione anche per chi non lo ha scelto. Gli individui possono accettare di farsi carico di quello che la società non ha saputo risolvere, a patto che questo onere sia distribuito su più persone e abbia una durata limitata nel tempo».

Intanto, va detto che la Regione Lazio sembra aver trovato la risposta ai problemi del precariato nel suo territorio.

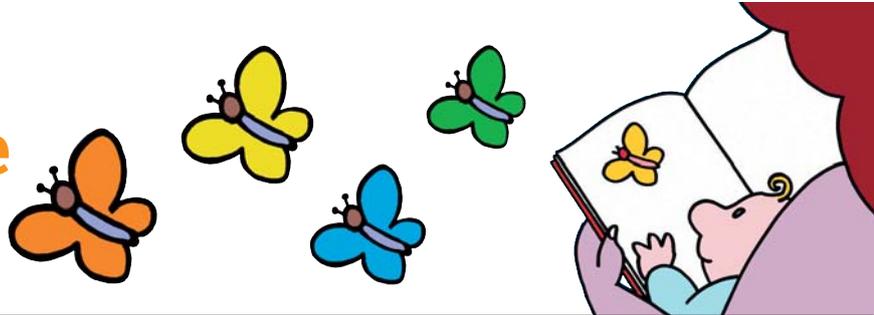
È del 6 agosto 2008, infatti, la notizia che è stata finanziata la stabilizzazione dei precari delle biblioteche con questa argomentazione: «Viene finalmente riconosciuta la dovuta centralità a uomini e donne che lavorano in una struttura culturale pubblica di prima utilità: le biblioteche sono infatti servizi essenziali di un territorio, e chi ci lavora non può essere precario, perché è la struttura stessa a non esserlo»¹.

C'è da augurarsi e sperare che anche altre regioni, e in particolar modo la nostra, adottino, anche in questo caso, uno strumento che va sempre più consolidandosi nella pubblica amministrazione: il *benchmarking*.

marigioni@yahoo.it

¹ http://www.portalavoro.regione.lazio.it/portalavoro/news/?id=La-Regione-Lazio-finanzia-la-stabilizzazione-dei-lavoratori-precari-delle-biblioteche_602&page=18&a=1

il premio nazionale nati per leggere



■ rita valentino merletti

Il progetto Nati per leggere, avviato nel 1999 dall'iniziativa congiunta dell'Associazione italiana biblioteche, dell'Associazione culturale pediatri e del Centro per la salute del bambino di Trieste, ha compiuto, nell'arco dei dieci anni di presenza in Italia, un lungo e produttivo cammino. Lo attestano i dati raccolti ed elaborati dal Coordinamento nazionale NPL¹, che indicano la crescita e la diffusione del Progetto su gran parte del territorio italiano e confermano la validità del mandato iniziale, la felice intuizione dell'approccio interdisciplinare e il conseguente impegno a lavorare insieme per raggiungere un obiettivo comune: quello del benessere del bambino e della sua crescita equilibrata sul piano fisico, cognitivo e relazionale. Che la lettura, e in particolare la lettura ad alta voce rivolta ai bambini fin dalla primissima infanzia all'interno delle relazioni per loro più significative, possa contribuire in modo determinante al raggiungimento di questo ambizioso obiettivo è dato ormai comprovato da estese ricerche condotte in più parti del mondo, ma tutt'altro che facile è convincere della bontà di questa "buona pratica" i genitori che ancora non vi si dedicano e in particolare quelli di bambini che proprio da questo semplice gesto quotidiano trarrebbero i maggiori vantaggi. Lavorare insieme per accrescere le competenze e la consapevolezza dei tanti necessari interlocutori (dai bibliotecari agli educatori e agli insegnanti, dai pediatri agli operatori sociali, agli editori, ai librai fino agli indispensabili finanziatori pubblici o privati del progetto) è compito complesso e delicato e dà buoni frutti solo a fronte dell'estendersi e del consolidarsi di tutte le componenti necessarie. I buoni, talvolta sorprendenti, risultati ottenuti in dieci anni di attività sono di buon auspicio e invitano a sottolineare la gratitudine verso tutti coloro che hanno creduto nella bontà del progetto e hanno contribuito a farlo crescere. In questo spirito, la Regione Piemonte, che ha sostenuto la diffusione di NPL sul proprio territorio fin dal 2001, si è resa promotrice dell'istituzione di un premio nazionale presentato nelle sue linee ufficiali alla XXII Fiera internazionale del libro di Torino (14-18 maggio 2009). Oltre che alla Regione Piemonte, l'istituzione del premio si deve al Gruppo di coordinamento nazionale Nati per leggere, alla città di Torino e alla Fondazione per il libro, la musica e la cultura, con il patrocinio di IBBY Italia². Il premio si articola in cinque diverse sezioni e verrà conferito annualmente nel corso della Fiera internazionale del libro, a partire dal 2010. I dettagli del bando di partecipazione sono pubblicati sul sito nazionale del progetto (<http://www.natiperleggere.it>). In breve, l'articolazione del premio può essere così riassunta:

- Premio *Nascere con i libri* (al miglior libro edito in Italia per bambini in età compresa fra 0 e 36 mesi);
- Premio *Crescere con i libri* (al miglior libro edito in Italia per bambini in età compresa fra 3 e 6 anni);
- Premio *Libri in cantiere* (al miglior progetto editoriale inedito in Italia e all'estero per bambini in età compresa fra 0 e 36 mesi);
- Premio *Reti di libri* (assegnato al miglior progetto di promozione della lettura rivolto ai bambini in età compresa fra 0 e 5 anni,

sviluppato secondo le linee di Nati per leggere e capace di coinvolgere il più ampio numero di soggetti attraverso un efficace e continuativo lavoro di rete);

- Premio "Pasquale Causa" (assegnato al pediatra che, aderendo al progetto Nati per leggere, promuova presso genitori e famiglie la pratica della lettura ad alta voce nel modo più efficace).

Come appare evidente, le prime tre sezioni del premio (e in particolare la prima e la terza) intendono valorizzare una produzione editoriale che in Italia, ma non solo, è oggetto di crescente attenzione e richiede competenze specifiche che non rientrano con altrettanta pregnanza nella produzione di libri destinati ad altre fasce di età. Alla qualità di testo e immagini si aggiungono infatti i criteri di sicurezza, di maneggevolezza, di capacità comunicativa sia rispetto al lettore-bebè cui sono indirizzati, sia rispetto all'adulto che si pone nel ruolo di mediatore. Il premio *Crescere con i libri* ripropone, in chiave nazionale, l'omonimo premio promosso a partire dal 2005 dalla Città di Torino e si differenzia, nelle modalità di selezione, valutazione e premiazione dei libri (per bambini tra i 3 e i 6 anni) per la volontà di coinvolgere direttamente i bambini della scuola dell'infanzia, i loro insegnanti e i loro genitori. Il premio *Reti di libri*, come già sinteticamente indicato, coglie un aspetto cruciale del progetto NPL: l'invito esplicito a tradurre nella pratica operativa il proverbio africano che ha accompagnato, in Italia, la nascita dei primi progetti NPL: «Per allevare un bambino ci vuole un villaggio». Recentemente il medesimo proverbio ha fatto la sua comparsa nelle linee guida ai servizi alla prima infanzia, stilate dall'IFLA, a riprova della sua profonda saggezza e della necessità di far leva su azioni sempre più coordinate e corali per garantire la salvaguardia dei diritti dei bambini. L'ultima sezione del premio è intitolata alla memoria di un pediatra napoletano, Pasquale Causa, prematuramente scomparso. Entusiasta e infaticabile promotore del progetto Nati per leggere, anche in contesti sociali particolarmente disagiati, Pasquale Causa ha lasciato una cospicua eredità di scritti e ricerche, materiali preziosi per quanti, oggi, intendono proseguire il suo lavoro, ma di lui, per quanti l'hanno conosciuto, rimarrà il ricordo di un medico coraggioso, fantasioso e davvero capace di leggere negli occhi dei suoi piccoli pazienti le radici profonde dei loro bisogni.

rita.valentino@fastwebnet.it

¹ Rilevazione nazionale delle unità operative locali Nati per leggere con riferimento all'anno 2007. Elaborazione dei dati a cura di Giovanna Malgaroli per il Coordinamento nazionale Nati per leggere, con la collaborazione di Lorenzo Casadei della Biblioteca civica di Mezzago (MI). La relazione può essere scaricata dal sito <http://www.natiperleggere.it>.

² L'International Board on Books for Young People (<http://www.bibliotecasalaborsa.it/ibby/>) è un'organizzazione no-profit che promuove la comunicazione internazionale attraverso i libri per bambini, creando ovunque per l'infanzia l'opportunità di avere accesso a libri di alto livello letterario e artistico e incoraggiando la pubblicazione e la distribuzione di libri di qualità per bambini specialmente nei Paesi in via di sviluppo.

la biblioteca vaticana celebra con un francobollo il 75° congresso mondiale dell'IFLA

■ luigina orlandi

Esattamente ottant'anni fa, a Roma, si svolgeva il primo Congresso mondiale delle biblioteche e di bibliografia (World Congress of Libraries and Bibliography)¹, sotto gli auspici dell'International Library and Bibliographical Committee². In quella sede si stabilì la denominazione dell'ente, che divenne IFLA, International Federation of Library Associations and Institutions. I lavori si svolsero dal 17 al 21 giugno 1929³, con 1300 delegati in rappresentanza di 32 paesi e associazioni professionali; furono presentate 140 relazioni in 18 sessioni; per la Biblioteca Vaticana partecipò mons. Eugène Tisserant⁴, all'epoca *scriptor orientalis*. I delegati furono ricevuti nella Cappella Sistina da Pio XI, il pontefice che era stato bibliotecario per trent'anni, prima all'Ambrosiana e poi alla Vaticana. Molti dei partecipanti al congresso poterono visitare la Biblioteca Vaticana, dove erano in corso lavori di sistemazione del nuovo deposito degli stampati, e si stavano realizzando alcune iniziative catalografiche. Nei giorni successivi i congressisti si spostarono da Roma a Firenze; le cerimonie di chiusura si svolsero a Venezia il 29 e 30 giugno. La scelta di Roma per ospitare i lavori del congresso coincideva con il cinquantenario della morte di Antonio Panizzi⁵

e con la realizzazione di un importante progetto alla Biblioteca Vaticana che stava modernizzando la sua organizzazione attraverso una serie di iniziative come la ricatalogazione delle collezioni a stampa, con criteri moderni che tenevano conto degli sviluppi normativi realizzati a livello internazionale, la catalogazione degli incunaboli, e l'indice generale dei manoscritti, successivamente denominato semplicemente Schedario Bishop, dal nome della persona che lo aveva proposto e sostenuto⁶. Tali iniziative, che durarono diversi anni e che suscitarono grande interesse a livello internazionale, furono in gran parte finanziate dalla generosità del Carnegie Endowment for International Peace. L'organizzazione si avvaleva della consulenza e della collaborazione della Library of Congress, con il coinvolgimento di grandi personalità del mondo biblioteconomico di allora, provenienti dagli Stati Uniti, ma alcuni originari di altri paesi, che si ritrovarono a Roma in occasione del congresso. La descrizione catalografica delle collezioni librerie della Vaticana, maturata dopo attente riflessioni, confronti e verifiche sulle normative catalografiche esistenti a livello internazionale, produsse le *Norme per la catalogazione degli stampati*, pubblicate nel 1931. I lavori, che erano cominciati nel 1927, coinvolsero anche le strutture della biblioteca, con la riorganizzazione delle sale di lettura, la razionalizzazione degli spazi, e l'apertura del nuovo ingresso. Il progetto di modernizzazione della Vaticana ebbe fin dall'inizio il sostegno convinto del pontefice; egli provvide a fornire alla biblioteca i grandi spazi per realizzare il nuovo deposito degli stampati sotto la Galleria Lapidaria (del Bramante) che fu dotato, con notevole impegno economico per la biblioteca, di scaffalature metalliche all'avanguardia realizzate dalla ditta Snead & Co., di Jersey City, New Jersey.⁷ Appena quattro mesi prima erano stati firmati i Patti Lateranensi (Trattato e Concordato, 11 febbraio), tra il Vaticano e l'Italia, che sancivano la nascita dello Stato della Città del Vaticano⁸ e papa Ratti era impegnato a "costruire" e organizzare il piccolo Stato, in tutte le sue parti; anche la biblioteca fu coinvolta in tale processo. Fu un momento di grande rilevanza nella storia secolare della Biblioteca Vaticana. Siamo nel 2009 e l'IFLA torna in Italia⁹: dal 23 al 27 agosto si svolgerà a Milano il 75° Congresso mondiale della sua storia¹⁰. Per celebrare l'evento la Biblioteca Vaticana ha promosso l'emissione di un francobollo commemorativo, realizzato dal Governatorato della Città del Vaticano. Il francobollo riproduce un particolare dal "Codice B" (Vat. gr. 1209), uno dei manoscritti biblici più importanti conservati alla Vaticana, e il disegno della facciata cinquecentesca dell'attuale sede della biblioteca, realizzata da Domenico Fontana nel cortile del Bramante. Con tale iniziativa, la Biblioteca Apostolica Vaticana intende dare un segno concreto



di apprezzamento all'International Federation of Library Associations and Institutions, per il ruolo che ha svolto e continua a svolgere nell'ambito della diffusione della conoscenza, particolarmente nei momenti difficili, promuovendo collaborazione e condivisione, tra persone e istituzioni, in ogni parte del pianeta; esprime altresì riconoscenza al Comitato organizzativo italiano del Congresso 2009 per il grande lavoro messo in atto per la piena riuscita della manifestazione.

La Biblioteca Vaticana è attualmente chiusa al pubblico e lo rimarrà fino al 2010, per consentire la realizzazione di importanti lavori di consolidamento delle strutture e la riorganizzazione di molti spazi, con comprensibili disagi per molti, ma nell'intento, oggi come ottant'anni fa, di rendere un servizio sempre migliore alla comunità degli studiosi che frequentano la nostra Istituzione.

¹ In realtà erano già stati organizzati altri congressi internazionali in precedenza, il primo dei quali a Londra, nel 1877, ma quello di Roma era il primo sotto il controllo di un comitato internazionale, che si era costituito a Edinburgo nel 1927.

² «The establishment of the International Library and Bibliographical Committee was officially declared in Rome (1928)», «IFLA journal» 28 (2002), n. 3.

³ Con inaugurazione in Campidoglio la mattina del 17; nel pomeriggio i congressisti si recarono a Palazzo Corsini, nell'Aula Magna dell'Accademia dei Lincei, per la prima seduta generale.

⁴ L'intervento di mons. Tisserant, *The Vatican Library*, Snead & Co., Jersey City, 1929, conteneva un'introduzione storica sulla biblioteca e la relazione sullo stato dei lavori e dei progetti che si stavano realizzando alla Vaticana.

⁵ Commemorato nella prima seduta generale dal direttore delle Biblioteche d'Italia, comm. Salvagnini, e da Arundell Esdaile, segretario del British Museum, *Il Congresso delle biblioteche*, Oss. Rom., 17-18 giugno 1929, p. 3.

⁶ William Warner Bishop era il decano dei bibliotecari americani e dirigeva la biblioteca universitaria del Michigan. Coinvolto nel progetto da Nicholas Murray Butler, presidente del Carnegie Endowment, ne curò il coordinamento con grande impegno. Fu il secondo presidente dell'IFLA, dal 1931 al 1936, dopo Isak Collijn (1927-1931), incunabolista, direttore della Biblioteca reale di Stoccolma; anche Collijn partecipò al progetto di riorganizzazione della Biblioteca Vaticana, dando suggerimenti sul modo migliore per catalogare gli incunaboli, in un rapporto redatto in italiano al termine di un'indagine conoscitiva alla Vaticana.

⁷ N. Mattioli-Háry, *The Vatican Library and the Carnegie Endowment for International Peace: the history, impact, and influence of their collaboration (1927-1947)*, Studi e testi, 455, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 2009.

⁸ Per commemorare l'evento, è stata organizzata una mostra, "1929-2009: ottanta anni dello Stato della Città del Vaticano", nel Braccio di Carlo Magno, 11 febbraio – 10 maggio 2009; la Biblioteca Vaticana, maggiore ente prestatore e collaboratore della mostra promossa dal Governatorato dello Stato della Città del Vaticano, ne ha pubblicato il catalogo.

⁹ Altri congressi si erano tenuti, sempre a Roma, nel 1951 e nel 1964.

¹⁰ La seconda guerra mondiale provocò la quasi paralisi delle attività dell'IFLA. Gli incontri poterono riprendere solo nel 1947, a Oslo, con 52 delegati da 18 paesi.



Conservare il Novecento: le carte della moda

Convegno, Ferrara, Salone internazionale dell'arte del restauro e della conservazione dei beni culturali, 3 aprile 2008: atti. A cura di Giuliana Zagra. Roma: AIB, 2009. 81 p. ISBN 978-88-7812-197-3.

<http://www.aib.it/aib/editoria/2009/pub197.htm>

Conservare il Novecento nel suo nono appuntamento si confronta con il tema della moda e della conservazione delle memorie che documentano la sua arte, nel secolo in cui essa ha assunto le proporzioni di un fenomeno di massa.

Come tutti i prodotti che nel Novecento raggiungono un'altissima diffusione, come per i giornali, per i libri in edizione economica, per le trasmissioni radiofoniche e televisive, secondo quel principio sul quale ormai nei nostri appuntamenti annuali abbiamo imparato a riflettere, per cui la capacità di conservazione è inversamente proporzionale alla "tiratura" del prodotto, anche per la scienza della vestizione, il rischio di una perdita irreversibile di ciò che ne testimonia i processi, la storia, i contesti, è altissimo. (...)

Ma come non considerare a corredo e a complemento della moda tutta la vasta e fiorente industria dell'editoria specializzata e in particolare dei giornali femminili, aprendo qui un canale di riflessione a sé stante, che si inserisce in quello più ampio della conservazione della stampa periodica novecentesca, la cui problematicità è emersa in tutta evidenza già in uno dei nostri primi incontri ferraresi.

Completa la tua collezione di periodici



swetswise | Backsets

- Colma le lacune della tua collezione di periodici cartacei
- Trova tutti i numeri persi per abbonamenti rinnovati in ritardo
- Trova materiale raro o fuori stampa
- Contattaci per un preventivo gratuito

www.swetswise.com

Swets Piazza San Sepolcro, 1 20123 Milano Tel. 02 806 885.1 Fax 02 869 2677